

***FINIS HISTRIAE* NELLA DIETA PROVINCIALE
DELL'ISTRIA? LODOVICO RIZZI (1859-1945)
E IL CONFLITTO NAZIONALE ITALO-SLAVO (1894-1916)^{1*}**

FRANK WIGGERMANN CDU329.73(497.4/.5-3Istria):929LodovicoRizzi"1894/1916"
Diepholz (Germania) Saggio scientifico originale
Dicembre 2017

Riassunto: Nel saggio l'autore illustra le tappe più importanti del conflitto italo-slavo nella Dieta provinciale dell'Istria prima della Prima Guerra Mondiale. L'operato di Lodovico Rizzi, deputato liberal-nazionale alla Dieta e poi Capitano provinciale del Margraviato d'Istria (1894-1916), abbonda di tentativi conciliatori, facendo il Rizzi da mediatore durante le trattative attorno al compromesso dietale del 1908.

Abstract: In this paper the author illustrates the most important stages of the Italian-Slavic conflict within the Provincial Diet of Istria before the First World War. The work of Lodovico Rizzi, liberal-national deputy to the Diet and then Provincial Captain of the Margraviate of Istria (1894-1916), abounds with conciliatory attempts, as Rizzi acted as a mediator during the negotiations around the 1908 dietary compromise.

Parole chiave: Lodovico Rizzi, Dieta provinciale dell'Istria, compromesso nazionale del 1908

Key words: Lodovico Rizzi, Provincial Diet of Istria, national compromise of 1908

Rizzi iniziò la sua carriera politica provinciale nel 1894 – alcuni anni dopo il suo esordio nella politica municipale a Pola e nella grande politica imperiale a Vienna.

La *Società Politica Istriana* si adoperò per far entrare nella Dieta istriana i due giovani Deputati al Reichsrat, Matteo Bartoli e Lodovico Rizzi, in elezioni suppletive negli anni 1893/94. La Curia del Grande Possesso Fondiario elesse il Rizzi il 15 gennaio del 1894, né ci fu bisogno di una campagna elettorale in quanto questa Curia era formata esclusivamente da elettori italiani². Rizzi riportò 47 voti; si erano presentati

* Il saggio è dedicato Ad Almerigo Apollonio per il suo 90° compleanno.

¹ Si veda Frank WIGGERMANN, *Vom Kaiser zum Duce. Lodovico Rizzi (1859-1945). Eine österreichisch-italienische Karriere in Istrien*, Innsbruck 2017, p. 199-253 (© Haymon Verlag).

² Il periodico *L'Istria* del 20.1.94.

23 elettori con 24 procure per gli assenti. In quel momento erano nove i Podestà italiani presenti nella Dieta istriana.

Come si vede la *Società Politica Istriana* non attese le elezioni provinciali del 1895 per inviare Rizzi e Bartoli alla Dieta. Tuttavia, non devono essere mancate voci critiche di corridoio in certi ambienti del corpo elettorale italiano. Non dobbiamo raffigurarci il Partito liberale italiano come un blocco monolitico³. Anche Rizzi dovette darsi da fare per acquisire la sua candidatura del 1894⁴. Non a caso il giornale di Pietro Madonizza *La Provincia dell'Istria* avrebbe cercato esplicitamente di difendere la decisione della *Società Politica* di presentare Bartoli e Rizzi alle elezioni senza aver consultato in via preventiva gli elettori.⁵ Il giornale non poteva negare l'esigenza democratica di sentire le opinioni degli elettori nella scelta dei candidati. Ma l'assunzione del mandato alla Dieta da parte dei due giovani deputati al Reichsrat, Bartoli e Rizzi, rafforzava, secondo il commentatore, i loro legami con gli interessi e con le sorti dell'Istria. Del resto come avrebbe potuto la *Società Politica Istriana* interpellare gli elettori italiani, specie quelli del Grande Possesso Fondiario che vivevano sparsi in tutta la penisola? Mancavano a tal fine sia le risorse finanziarie che i mezzi di comunicazione.

Più sorprendente appare la circostanza che già nell'autunno del 1895, quando aveva appena 36 anni, il Rizzi fosse visto – secondo voci non controllate – come un possibile candidato al posto di Capitano provinciale⁶. Da tempo era ormai annoverato tra i membri della classe dirigente istriana.

Tornava ripetutamente la richiesta di singoli elettori italiani per un coinvolgimento degli interessati nelle designazioni dei candidati. Obiettava la direzione della *Società Politica*: nelle roccaforti liberali italiane e tra i membri del grande possesso fondiario non c'era alcuna disponibilità a riunirsi per delle consultazioni, né si potevano obbligare i potenziali elettori a trascurare i loro affari privati per l'attività politica⁷. In occasione delle elezioni comunali e dietali nelle singole cittadine si formavano comunque dei Comitati locali che, con l'approvazione dei presenti, indicavano pubblicamente i loro candidati. Il Comitato elettorale centrale della *Società Politica* di Pisino coordinava tuttavia la scelta dei candidati riservandosi a priori delle rettifiche e stendeva la lista finale dei candidati dietali italiani.

³ Vedansi ad esempio i contrasti avvenuti in occasione delle elezioni politiche del 1897 nell'ambito del Grande Possesso Fondiario (Felice Bennati o Pierantonio Gambini?). La *Società Politica Istriana* che pur guidava il Partito, non riuscì ad imporre il candidato scelto in un primo momento, il Bennati. Così riferiva il periodico *Idea italiana* del 27.3.97.

⁴ Periodico *Le Alpi Giulie*, pubblicato a Rovigno, del 23.8.94.

⁵ Periodico *La Provincia dell'Istria* del 16.9.93 e del 1.2.1894.

⁶ Il quotidiano viennese "Reichspost", cattolico e antisemita, su posizioni ostili ai liberali italiani del Litorale, riportò le voci in parola nel suo numero del 1.10.1895, in prima pagina.

⁷ *Idea italiana* dell'8.2.98.

Nel 1899 accadde che un gruppo numeroso di elettori di Pisino assumesse l'iniziativa di proporre un proprio candidato alle elezioni suppletive per la Dieta. Di fronte a quella presa di posizioni la *Società Politica Istriana* accettò immediatamente la candidatura⁸. La famiglia Costantini voleva che l'onore di ricoprire il seggio dietale passasse dal padre defunto al figlio Costantino e raggiunse il suo scopo. Da un punto di vista socio - economico la stratificazione sociale dei deputati dietali italiani non ebbe a subire sostanziali mutamenti nel periodo antecedente la Prima Guerra Mondiale. Ebbero voce in capitolo i laureati, avvocati e medici della ristretta classe medio - superiore.

Nelle elezioni per il rinnovo periodico della Dieta (16-24 maggio 1895) Rizzi conquistò il seggio per la città di Pola (nella Curia delle Città e borghi). Vinse con 451 voti contro 21 attribuiti al croato Matko Luginja⁹. Gli elettori cittadini formavano la base elettorale quasi incontrastata dei liberali italiani; faceva eccezione il collegio di Volosca, Castua, Lovrana e Moschienze (nel nord-est dell'Istria) che era conquistato dal candidato croato Andrija Stanger. A partire dal 1895 Rizzi rappresentò alla Dieta provinciale la città di Pola ininterrottamente¹⁰.

Il partito liberale italiano, politicamente egemone nel Margraviato d'Istria grazie ad una legge elettorale censitaria, si trovò sottoposto verso la fine del XIX secolo alla pressione dei croati e degli sloveni che frattanto si erano agguerriti sul piano organizzativo¹¹. Poteva ben identificare il Rizzi l'italianità del Litorale con i vertici della Civiltà e i valori della lingua nazionale¹²; il peso demografico degli slavi meridionali si faceva sempre più accentuato. Il Diario di Rizzi documenta la strategia di difesa degli italiani¹³. L'amministrazione provinciale autonoma della Dalmazia era già caduta nelle mani dei croati e dei serbi. Gli italiani dell'Istria non potevano quindi ammettere la richiesta degli slavi meridionali per una completa "equiparazione" nazionale – così il Rizzi dialogando col proprio diario (forse nel cuore della notte)¹⁴.

Malgrado la legge elettorale censuaria, il predominio croato-sloveno nell'Istria settentrionale e centrale si stava affermando in maniera sempre più chiara. Podestà

⁸ IBIDEM del 4.3.99.

⁹ *L'Istria* del 25.5.95.

¹⁰ Fino a quel momento erano state in funzione le Diete del 1861, del 1861-67, del 1867-70, del 1870-77, del 1877-83, del 1883-89, del 1889-95.

¹¹ Le considerazioni che seguono sono basate sui risultati di ricerche precedenti: Frank WIGGERMANN, *K.u.k. Kriegsmarine und Politik. Ein Beitrag zur Geschichte der italienischen Nationalbewegung in Istrien*, Vienna 2004, pp. 70-121.

¹² *Vita autonoma* del febbraio 1911 (nr. 3-4), p. 29-31. Diana DE ROSA, *Maestri, scolari e bandiere. La scuola elementare in Istria dal 1814 al 1918*, Udine, 1998, p. 339-41.

¹³ Sergio CELLA, "Il Giornale di Lodovico Rizzi (1903-1914)", *Atti e Memorie della Società istriana di Archeologia e Storia patria (=AMSD)*, Nuova Serie, nr. 6 (1958), p. 170-200.

¹⁴ CELLA, *Giornale*, cit., annotazione del 17.3.1904, p. 175.

slavi erano ormai a capo delle amministrazioni locali nell'interno della provincia. Gli italiani mantenevano le loro posizioni di maggioranza nella parte occidentale e meridionale della penisola, a Capodistria, Pirano¹⁵, Isola, Parenzo, Rovigno, Canfanaro, Dignano, Albona e nelle isole quarnerine, a Lussinpiccolo, Lussingrande e Cherso. Nel corso di una Udienza del 5 novembre 1905 a Roma, nella quale il Rizzi ebbe un colloquio con Pio X – che vedeva con simpatia gli austro italiani – il Papa si era detto stupefatto per la forte consapevolezza del proprio valore acquisita di recente dagli slavi meridionali: “e dire che anni or sono si vergognavano di dirsi croati”¹⁶.

Laginja si stava configurando come il diretto competitore di Rizzi. L'avvocato slavo era originario della parte nord-orientale dell'Istria, che non aveva avuto alcun legame storico con la parte veneziana della penisola. Laginja ricopriva la carica di deputato dietale fin dal 1883 e nel 1890 aveva preso la sua residenza nel Porto militare più importante della Monarchia, mentre il Rizzi ne diventò il Podestà. Laginja promosse a Pola associazioni e organi di stampa e contrastò la “italianizzazione” degli slavi, considerata normale nel XIX secolo. Nelle elezioni a suffragio universale del 1907 Laginja fu rieletto al Reichsrat nel V Collegio (Pinguente, Pisino, Albona). Rizzi aveva battuto il suo antagonista nel 1901 nel I Collegio dei comuni rurali.

Il Capitano provinciale Matteo Campitelli (1889-1903), italiano liberale, originario di Rovigno, nella sua qualità di Capo della Giunta provinciale e Presidente della Dieta, si era irrigidito su di una posizione di principio: la “lingua di pertrattazione” nella Dieta istriana doveva essere esclusivamente quella italiana, per diritto acquisito dalla tradizione. La maggioranza italiana si tenne ferma sulle sue posizioni, nel respingere la lingua slava, anche dopo che delibere dietali del 14 gennaio 1895¹⁷ e del 10 febbraio 1898¹⁸, le quali avevano cercato di dar veste formale alle pretese ita-

¹⁵ Per Pirano vedasi la ricerca a livello storico comunale di Almerigo APOLLONIO, “Autogoverno comunale nell'Istria asburgica. Il caso di Pirano. Seconda fase 1888-1908”, in *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR), vol. XXVI (1996), p. 15-70; IDEM, “Terza fase 1908-1918 con epilogo 1921-1926”, *ACRSR*, XXVII (1997), p. 9-51.

¹⁶ CELLA, *Giornale*, p. 178.

¹⁷ Resoconti stenografici delle sedute della Dieta provinciale dell'Istria (7/VI/2 del 12.1.95), Parenzo, 1895, p. 12-3. – IBIDEM (7/VI/3 del 14.1.95) ivi p. 21-7. La decisione dietale del 14.1.95 fu votata all'unanimità dai 19 rappresentanti italiani in assenza di quelli slavi. La delibera aggiungeva al § 13 del Regolamento della dieta due capoversi: “La lingua di pertrattazione degli affari della Dieta provinciale è l'italiana. / Interpellanze, mozioni e proposte non potranno essere presentate che in questa lingua.”. ÖStA AVA P/MI (1911) [Archivio di Stato austriaco, Archivio generale amministrativo, Presidiali del Ministero dell'Interno], b. 31, nr. 3304: Memorandum kk MI (Lingua di pertrattazione nella Dieta istriana), inizio 1895, 1. – Nessuna Dieta della Cisleitania aveva mai esclusa una lingua usata nella provincia dalle discussioni nel consesso provinciale. Die Österreichischen Verfassungsgesetze mit Erläuterungen, Studienausgabe Öst. Gesetze vol. 3, Die Verfassungsgesetze, edito da Edmund Bernatzik, II edizione Vienna, 1911, p. 976. (Le leggi costituzionali austriache, con delucidazioni. Edizione di studi sulle leggi austriache).

¹⁸ Resoconti stenografici delle sedute della Dieta provinciale dell'Istria (8/III/4 del 29.1.98), Parenzo 1898, p. 66. – Idem (8/III/9 del 10.2.98), Parenzo 1898, p. 190-9.

liane, erano state dichiarate nulle con delibera Imperiale¹⁹. In effetti le elezioni del 1889, del 1895 e del 1901²⁰ avevano assicurato alla parte italiana una maggioranza di tutto rispetto, di 21 seggi contro i 9 attribuiti agli slavi. Tuttavia la realtà demografica e la politica governativa austriaca rendevano inevitabile un discorso di modifica dello status quo.

Nelle città italiane della provincia si manifestò una forte resistenza alla decisione del governo del Conte Casimiro Badeni in merito alla convocazione della sessione dietale del 1897 a Pola. Badeni non si era preoccupato di chiedere in merito le opinioni degli italiani. Il Governo viennese sembrava voler mirare ad un accentramento a Pola della vita legislativa, amministrativa e giudiziaria della penisola. Gli argomenti a favore erano noti. Pola era collegata con una linea ferroviaria ed era raggiungibile per tale mezzo da Pinguente, da Pisino e da Dignano, aveva ottimi collegamenti con le isole del Quarnero e disponeva delle moderne infrastrutture di una città - fortezza. Non si poteva tuttavia negare che Parenzo era situata in una posizione centrale sulla costa occidentale, ricca di cittadine, tra Trieste e Pola.

Dopo che era stato insabbiato l'annunciato trasferimento del Tribunale circondariale da Rovigno a Pola, sorgeva ora il pericolo di un trasferimento a Pola dell'amministrazione provinciale, rimuovendola dalla sua sede di Parenzo. Di fronte alla minaccia di una Dieta e di una Giunta provinciale poste sotto il controllo della Marina da guerra, molti liberali italiani fecero fronte comune, preoccupati per i loro interessi egemonici ma anche in difesa dello status quo delle singole cittadine. Perché si voleva accrescere Pola, che era già un grande centro urbano, e renderla più influente? In base a quali considerazioni si voleva cancellare il tradizionale "campanilismo"²¹, radicato profondamente nel "municipalismo"²², perno del sistema decentralizzato dei veneziani, a favore di una "moderna" centralizzazione della vita pubblica a Pola? La *Società Politica Istriana* vide in pericolo l'equilibrio comunale e assunse le dovute difese contro le simpatie del Badeni per la minoranza slava, che non era ostile al trasferimento della Dieta a Pola.

Dacché gli stanziamenti di bilancio austriaci avevano trascurato per decenni i fabbisogni materiali del Margraviato d'Istria, gli italiani negavano decisamente al Ministero viennese il diritto di obbligarli ad abbandonare la sede usuale della Dieta dopo

¹⁹ ÖStA AVA P/MI (1895) 31, nr. 4366: kk MI. – Ivi (1898) 31, nr. 1689: kk MI. – Ivi (1911) 31: Memoria dei deputati dietali croati e sloveni, inizi 1911. – Angelo ARA, "Le trattative per un compromesso nazionale in Istria (1900-1914)" in Angelo ARA, *Ricerche sugli austro italiani e sull'ultima Austria*, Roma 1974, p. 247-328, citate p. 249-50.

²⁰ ÖStA AVA P/MI (1901) 31, nr. 9316: Goëss, Luogotenente del Litorale, a Koerber (M Präsident), 18.12.1901, con allegato elenco di deputati dietali.

²¹ La Provincia dell'Istria del 1.4.1869.

²² IBIDEM del 1.7.1869.

37 anni, senza fornire delle motivazioni che giustificassero il carattere eccezionale del provvedimento. Il giornale *L'Istria* colse l'occasione per ribattere²³: se il Governo intendeva fare di Pola il capoluogo dell'Istria doveva anzitutto spostare le competenze amministrative di carattere statale, per l'Istria, da Trieste a Pola. Si sapeva bene che la Luogotenenza del Litorale di Trieste non aveva certamente l'intenzione di veder sfaldate le proprie competenze "coloniali"²⁴ su Trieste, su Gorizia e sull'Istria.

L'agitazione creata nel Partito liberale italiano, trattato così bruscamente, pose il deputato Rizzi in una posizione delicata. Quale Podestà di Pola rappresentava gli interessi della più popolosa città dell'Istria, quale liberale italiano, membro della Dieta e del Reichsrat, doveva prender in considerazione le opinioni delle diverse correnti del partito²⁵. Tutti i rappresentanti italiani al Reichsrat, liberali e clericali del Trentino, del Friuli, di Trieste e dell'Istria presentarono una istanza parlamentare al Governo austriaco, dicendosi contrari allo spostamento a Pola della Dieta istriana – una sola eccezione, il Rizzi²⁶. La sua firma mancava in calce all'interpellanza del Gruppo parlamentare italiano alla Camera viennese in data 1.6.1897. Peraltro alla Dieta istriana tutti i 21 membri italiani, incluso Rizzi, votarono contro il trasferimento della Dieta da Parenzo a Pola – nove voti slavi furono espressi a favore²⁷. Vanamente il Governo presentò alla Dieta un suo disegno di legge mirante al trasloco delle autorità provinciali a Pola. Vienna, più tardi, parve perder interesse al provvedimento. La convocazione della Dieta in una città che non fosse Parenzo non richiedeva l'approvazione dei deputati – a differenza di un trasferimento delle autorità provinciali. Gli italiani superarono questa prova di resistenza, nella loro compattezza nazionale, fino alla Guerra Mondiale.

La stampa fece il possibile per rinfocolare il conflitto. I giornali di Pola, *Il Popolo istriano*, *Il Giornaleto di Pola* e il socialista *Il Proletario*²⁸, in quegli anni di passaggio tra i due secoli XIX e XX perorarono la nascita di una Pola Capoluogo. *L'Idea italiana* di Rovigno, al contrario, parlando entro una prospettiva istriana complessiva, scriveva in tono deciso contro il trasferimento del Capoluogo in una città di immigrati, qual era Pola, sempre sottoposta all'influsso della mentalità militare austro – tedesca²⁹. In senso opposto si esprimeva *Il Giornaleto di Pola*. Quanti viennesi sono nati a

²³ *L'Istria* del 2.1.97.

²⁴ "La nota predominante di quelle Autorità è stata sempre quella di considerare l'Istria come una specie di colonia da governarsi di seconda mano"

²⁵ WIGGERMANN, *K.u.k. Kriegsmarine und Politik*, cit., p. 76-9.

²⁶ *Idea italiana* del 5.6.97.

²⁷ ÓStA KA PK/MS (1898) [Archivio di Stato austriaco, Archivio della Guerra, Ministero della Guerra – sezione Marina] XV 3-1, nr. 305: Ammiragliato di porto, Pola, a Ministero della Guerra, sezione Marina, in data 28.1.98. Vedi anche "Il popolo istriano" del 14.4.1900.

²⁸ Si veda ad esempio *Il Proletario* del 25.6. e del 28.6.1902.

²⁹ *Idea italiana* del 13.5. e del 3.6.99. e nr. del 7.6.1900.

Vienna e quanti romani autoctoni popolano Roma? Proprio uno stato di cose che vedeva concentrarsi a Pola la variegata popolazione delle diverse parti dell'Istria e della Monarchia giustificava la sua erezione a capoluogo³⁰. Neppure una formula di compromesso, come quella di unire l'Istria a Trieste, rinunciando a due distinte diete, aveva qualche possibilità di esser presa in considerazione. La Trieste del "libero commercio" e l'Istria agricola e protezionista presentavano interessi del tutto diversi, ad esempio nel settore vinicolo; mancava una base economica alla loro unione morale³¹.

Negli anni seguenti non mancarono le simpatie per una soluzione che vedesse Pola capoluogo, sia tra gli italiani di Pola, sia tra gli stessi membri della *Società Politica*³². Rizzi si destreggiava cautamente. Non voleva scontri frontali consolidati in Istria. Perciò declinò, con una lettera aperta alla redazione del *Giornaletto*, l'invito alla partecipazione ad un incontro pubblico "in difesa di Pola"³³. Una tale manifestazione, presieduta dal socialista Nicolò Martin e dal politico di lungo corso Giovanni Augusto Wassermann, non poteva arrecare altro che danni e amareggiare le cittadine istriane sorelle, le quali temevano per le proprie condizioni di vita. Anche i due altri deputati dietali polesi, Felice Glezer e Guglielmo Varetton, rifiutarono l'invito del Martin a prendere la parola al Politeama Ciscutti. La manifestazione ebbe luogo, ma fu dominata dai socialisti che si presentavano quali difensori dell'italianità di Pola³⁴.

Nel corso delle elezioni dietali del 1901 la situazione subì un provvisorio peggioramento. Il Comitato di Pola dei liberali nazionali colse l'occasione della candidatura di Andrea Davanzo, un avversario dichiarato di Pola capoluogo, nel collegio del Grande Possesso Fondiario, per minacciare una scissione dalla *Società Politica Istriana*. Rizzi, che nel Corpo delle città e borghi era stato confermato senza avversari nel collegio Pola – Dignano³⁵, votò "per procura" – dovendo dimorare a Vienna per un mese – l'intero elenco dei candidati proposti dalla *Società*. Aveva con ciò inteso dare una lezione ai suoi concittadini in merito alla disciplina di partito, come dava a conoscere volenterosamente l'"Indipendente" di Trieste? Chiamato direttamente in causa, il Podestà smentì da Vienna, ove partecipava ai lavori della Commissione per il bilancio della Camera, e telegrafò a Pola una sua precisazione, che un preoccupato *Giornaletto* pubblicò³⁶: la protesta del Comitato elettorale di Pola non lo aveva raggiunto a tempo; "altrimenti" – affermava il Podestà – "avrei ritirato la procura".

³⁰ *Il Giornaletto di Pola* del 24.6.1902.

³¹ Una valutazione realistica era avanzata da *Il Proletario* del 18.7.1902 con la titolazione "Aspettate la manna da Trieste".

³² *Idea italiana* del 5.12.1901.

³³ *Il Giornaletto di Pola* del 9.8.1901.

³⁴ IBIDEM del 12.8.1901.

³⁵ IBIDEM del 8.12.1901.

³⁶ IBIDEM del 12.12.1901.

Dei 21 deputati dietali italiani neo-eletti otto erano indecisi, sei insistevano per restare a Parenzo e sette propendevano per il trasferimento a Pola degli uffici e della Dieta, tra questi Rizzi: così riteneva, tirando le somme, la roviginese *Idea Italiana*, che non aveva alcuna propensione a riconoscere il ruolo speciale di Pola³⁷. Alla fine di dicembre del 1901, 84 cittadini – la maggioranza dei soci polesi – dichiararono di uscire in gruppo dalla *Società Politica Istriana*³⁸. La maggior parte di questi, assieme ad altri concittadini che non erano stati iscritti alla *Società*, si dichiararono solidali con il Comitato elettorale (*Comitato elettorale permanente*) che veniva quindi ad occupare, a Pola, il posto che era stato proprio della elitaria *Società Politica Istriana*. La Notte di San Silvestro lo stesso Podestà Rizzi presentò le sue dimissioni da socio della *Società Politica Istriana*³⁹.

Il Giornaletto di Pola, il foglio più importante della città, lamentava: "L'Istria resta sempre una provincia acefala e Pola, il suo più grande centro, continua a svilupparsi meravigliosamente ogni giorno, e sentirsi a disagio a fare l'ancella quando dovrebbe essere la Signora"⁴⁰. Al congresso annuale della *Società Politica Istriana* nel settembre del 1902, cui parteciparono circa 100 soci che arrivarono a Pirano per piroscampo o per ferrovia (ma dall'interno dell'Istria si arrivava ancora in carrozza), il Presidente Felice Bennati (1856-1924) ebbe a deprecare l'uscita di 80 cittadini di Pola; non erano ancora rientrati nel seno dell'associazione⁴¹. Rizzi brillò per la sua assenza, mentre erano presenti i deputati al Reichsrat Bennati, Bartoli e Benedetto Marchese Polesini⁴².

Il Giornaletto di Pola negava di fatto alla *Società Politica Istriana* di poter rappresentare il partito italiano nel suo complesso⁴³. Francesco Salata, pupillo politico di Rizzi, un giornalista che stava acquisendo le qualità di un esperto dell'amministrazione, fu chiamato ad occupare un posto nel direttivo della *Società Politica Istriana* e, quale Segretario dell'associazione, portò un vento nuovo in un consesso formato esclusivamente da "notabili". La giornata congressuale vide i partecipanti trasferirsi nel pomeriggio, con un piroscampo speciale, nella emergente località balneare di Portorose, in gita di piacere quali graditi ospiti.

La convocazione della Dieta a Pola alla fine del 1902 alimentò comunque delle speranze nel porto militare⁴⁴. Anche il deputato dietale croato Laginja si disse lieto di

³⁷ *Idea italiana* del 12.12.1901.

³⁸ *Il Giornaletto di Pola* del 12.12.1901.

³⁹ IBIDEM del 31.12.1901 e del 6.1.1902. – *Idea italiana* del 9.1.1902.

⁴⁰ *Il Giornaletto di Pola* del 18.4.1902.

⁴¹ *L'Istria* del 13.9.1902. *Idea italiana* del 11.9.1902.

⁴² *Il Giornaletto di Pola*, a differenza dell'*Istria* e della *Idea italiana*, ci dà la prova dell'assenza di Rizzi in quanto riporta specificatamente i nomi dei deputati presenti. *Il Giornaletto di Pola* del 9.9.1902.

⁴³ La *Società Politica Istriana* "non è tutto il partito italiano". *Il Giornaletto di Pola* del 24.6.1902.

⁴⁴ *Il Giornaletto di Pola* n.ri del 17.12.1902 e del 1.1.1903.

veder Pola capoluogo dell'amministrazione provinciale; quanto meno la Dieta avrebbe lasciato una Parenzo completamente italiana. Da parte italiana non si ebbe alcun accenno ad un compromesso provinciale. La maggioranza liberale italiana era in quel momento piuttosto disposta ad una fusione con la città di Trieste per accantonare le tensioni interne tra italiani.

L'organo permanente per i problemi comunali⁴⁵, che Salata chiamò in vita nel 1903 nel seno della *Società Politica Istriana*, avrebbe dovuto collegare più saldamente tra loro i Comuni liberali italiani isolati e rafforzare la loro autonomia nei confronti dello Stato austriaco⁴⁶. Rizzi ne divenne membro fondatore, ma il Segretario Salata, che in quel tempo abitava a Trieste, ne fu lo *Spiritus rector* e l'organizzatore⁴⁷.

In ogni modo nel 1903, nel periodo in cui la Dieta istriana aveva ripreso le sue riunioni a Pola, ospitata nella rinnovata sala del consiglio comunale, in mezzo ai discorsi verbosi tenuti ai fini ostruzionistici dai deputati slavi, scoppiarono burrascose discordie e incomprensioni entro il partito italiano. Seguì una drammatica serie di votazioni⁴⁸. Nel corso di una riunione tenutasi tra membri italiani della maggioranza dietale, presieduta il 28.10.1903 dal Bartoli, i 19 deputati (il Vareton e Silvestro Venier erano assenti giustificati) – dopo una lunga e approfondita discussione – passarono a formulare una linea politica comune. Era presente anche il Rizzi, nella sua qualità di Vicepresidente del gruppo dietale italiano. Fu votata all'unanimità la proposta di insistere sul mantenimento della Dieta e degli Uffici provinciali a Parenzo e di assicurare maggiori mezzi alla Giunta Provinciale, quale organo amministratore e quale nucleo dirigente della rappresentanza provinciale sotto la guida del Capitano provinciale, con l'obiettivo di meglio dotare gli "Uffici giuntali" e gli "Istituti Provinciali". Col voto positivo di 11 deputati su 19 fu dato incarico al Comitato esecutivo della maggioranza di comunicare al Governo, in sede di trattativa, che si era disposti ad accettare che una diversa città della provincia divenisse sede transitoria della Dieta. Con 15 voti contro 4 fu respinta la proposta di indicare quale future sedi alternative Capodistria e Pola. Invece passò con 12 voti contro 7 la proposta di indicare Capodistria, attorno alla quale non c'erano motivi di scontro politico e che disponeva di locali adeguati per tenervi le riunioni dietali. Capodistria era favorita dalla vicinanza della grande città di Trieste nella quale molti istriani italiani potevano strada facendo occuparsi dei propri affari o dei loro privati interessi. Senonché Capodistria, rispetto a Pola e tanto più alle isole, era posta alla estrema pe-

⁴⁵ *Commissione permanente agli affari comunali*.

⁴⁶ *L'Istria* del 5.12.1903.

⁴⁷ *Il Giornale di Pola* del 30.11.1903.

⁴⁸ *L'Istria* del 31.10.1903 che cita un resoconto presumibilmente preciso del *Messaggero*, un quotidiano che ebbe breve vita [Pola. Settembre – dicembre del 1903].

riferia settentrionale⁴⁹. Inoltre, la città non disponeva di linee di comunicazione rapide col sud e con le isole quarnerine.

Naturalmente queste decisioni dei deputati dietali italiani non vincolavano né la Corona, né il Governo austriaco, che potevano convocare la Dieta in una località di loro piacimento⁵⁰. Benché i deputati avessero votato per alzata di mano i comportamenti dei votanti trapelarono⁵¹. I 12 deputati a favore di Capodistria facevano capo a Matteo Bartoli, Felice Bennati, Giuseppe Bubba e Nicolò Belli. Con Rizzi, il più caloroso sostenitore di Pola capoluogo (al posto di Capodistria), erano fermamente schierati Costantino Costantini (Pisino), Giovanni S. Vidulich (Lussinpiccolo), il Capitano provinciale Matteo Campitelli (Rovigno), Giovanni Cleva (Dignano-Pola), Innocente Chersich (Cherso) e Giulio Franzin (Dignano-Pola)⁵². La situazione era chiara: dalla parte di Rizzi stavano la parte centrale della provincia, la più combattuta sul piano nazionale (Pisino), le isole del Quarnero e le aree gravitanti su Pola. Il Nord e il Nordovest dell'Istria erano orientati su Capodistria e Trieste. Una frattura geografica correva all'interno della maggioranza.

Frattanto erano comparse sul *Piccolo*, portabandiera liberale di Trieste, le contrapposte prese di posizione dei due deputati, Bennati per Parenzo o Capodistria, Rizzi per Pola⁵³. Queste erano del resto ben note. Rizzi si diceva deluso per la decisione di maggioranza a favore di Capodistria. Il voto non aveva un potere determinante per la decisione della Corona sulla sede della Dieta, ma danneggiava Pola: “Il conchiuso della maggioranza fu, a mio parere, un atto inconsulto, perché inacerbisce il conflitto”⁵⁴. E per Parenzo non ne era derivato alcun vantaggio.

Le argomentazioni legali del Rizzi potevano far presa sulla controparte schierata per Capodistria? Naturalmente il Governo e l'Imperatore restavano liberi di convocare la Dieta dove volevano. E' da supporre che il Podestà Rizzi pensasse di tutelare prima di tutto il proprio *campanile* – vale a dire gli interessi e la sua base elettorale di Pola – aggiungendo minaccioso: “I maggiorizzati [cioè i perdenti], con riguardo anche ai propri elettori, devono prendere posizione”⁵⁵.

Il 6 novembre 1903 tuttavia i liberali italiani si trovarono tutti concordi nel restare uniti in un unico gruppo dietale, anche quelli che frattanto avevano annunciato

⁴⁹ *Il Giornaletto di Pola* del 3.7.1902.

⁵⁰ Come previsto dal § 9 dell'Ordinamento provinciale per il Litorale del 1861.

⁵¹ *Il Giornaletto di Pola* del 29.10.1903.

⁵² Vedi i risultati elettorali delle elezioni dietali del 1901 in WIGGERMANN, *K.u.k. Kriegsmarine und Politik*, cit., p. 82.

⁵³ *Il Piccolo* del 30.10.1903.

⁵⁴ IBIDEM, parole testuali.

⁵⁵ IBIDEM.

di ritirarsi dalla maggioranza⁵⁶, tra questi Rizzi, Chersich, Costantini, Cleva e Vidulich. Si era arrivati al punto di una svolta pericolosa, quando la febbre municipalista ad un tratto scomparve. Nel bel mezzo della crisi liberale italiana Rizzi si vide offrire l'occasione per un salto in avanti nella sua carriera politica: il Capitano provinciale Campitelli era dimissionario.

Il Luogotenente del Litorale, Leopoldo von Goëss, già alla fine del 1901 aveva ritenuto di poter distinguere nei neoeletti alla Dieta l'esercizio di tattiche liberal nazionali ben differenziate: da una parte i moderati, quali Lodovico Rizzi, politicamente dei conservatori, dall'altra quanti osavano un gioco più azzardato⁵⁷, tra i quali il Luogotenente annoverava i deputati Bennati, Bartoli e Varetton.

Come Goëss si esprimeva nel suo rapporto, il Rizzi, da un punto di vista politico, era del tutto corretto, sia nel suo modo di pensare che nel suo procedere⁵⁸. Una attestazione pubblica in tali termini qualificava automaticamente il Podestà in carica di Pola per l'importante incarico di Capitano provinciale. O forse Rizzi era semplicemente "il male minore" tra tanti politici intransigenti? Il più alto incarico nell'amministrazione autonoma del Margraviato d'Istria, che si impersonava nella figura del Capitano provinciale, collegata al compito di dirigere gli affari dietali, spettava indubbiamente alla maggioranza dietale liberale italiana, ma la nomina emanava pur sempre da una decisione imperiale ed era condizionata da una raccomandazione del Luogotenente.

Quando l'anziano Campitelli, il 24 ottobre del 1903, chiese di esser sollevato dall'incarico di Capitano provinciale, il Luogotenente da Trieste propose a succedergli il quarantaquattrenne Lodovico Rizzi, Podestà di Pola⁵⁹. Le proteste di croati e sloveni che rinfacciavano al Rizzi di ignorare le lingue slave non trovarono alcuna risonanza. Nel maggio del 1902 Goëss aveva confermato il suo parere, dandogli l'assoluta preferenza sugli altri membri italiani della Dieta. Quanto ai pochi deputati dietali italiani che potevano parlare correntemente il croato, non sarebbero stati comunque disposti ad esporsi alla Dieta usando a titolo ufficiale una lingua slava. Poiché Goëss escludeva gli altri italiani quali nazionalisti radicali e politicamente inaffidabili e attribuiva scarsa capacità di leadership ai colleghi di partito di Rizzi, la scelta del governo austriaco non poteva cadere che sul Podestà di Pola. "Il Dr. Rizzi, deputato al Reichsrat e alla Dieta, Avvocato, Podestà di Pola, quarantaquattrenne, è una persona molto intelligente, dagli atteggiamenti del tutto gradevoli e, grazie alla sua plurien-

⁵⁶ *Il Giornaletto di Pola* del 1.11.1903. – *L'Istria* del 14.11.1903. – Bernardo BENUSSI, *Pola nelle sue istituzioni municipali dal 1797 al 1918*, Parenzo 1923, p. 156-7.

⁵⁷ ŐStA AVA P/MI (1901) 31, nr. 9316: Goëss a Koerber in data 18.12.1901, p. 2.

⁵⁸ IBIDEM.

⁵⁹ ŐStA AVA P/MI (1903) 31, nr. 8524: Telegramma Campitelli a Koerber del 24.10.1903; Goëss a Koerber del 10.11.1903; proposta Koerber all'Imperatore del 28.11.1903.

nale attività di deputato al Reichsrat, ha avuto molteplici occasioni di venire a contatto con le autorità centrali viennesi; anch'egli appartenente al partito nazionale italiano, è forse un tantino più morbido del Campitelli e comunque, quale Capitano provinciale, dovrebbe essere più aperto del predecessore verso la minoranza; ben inteso non c'è da attendersi da parte sua alcuna dichiarazione pubblica vincolante in tal senso⁶⁰. Rizzi aveva finora trovato il giusto equilibrio tra gli interessi italiani e le pretese statali. A Pola il favorito di Goëss aveva ricevuto la visita di Gabriele D'Annunzio, il principe dei poeti nazionalisti, quale deputato a Vienna aveva dato la sensazione di impersonare la moderazione. A Trieste, sua seconda patria, Rizzi era sempre a disposizione del Luogotenente per dei colloqui confidenziali.

Campitelli, il vecchio politico di professione di Rovigno, che era stato attivo nella vita pubblica fin dalla prima Dieta del 1861, all'età di 76 anni aveva dato via libera alla nuova generazione. Il 6 dicembre 1903 l'Imperatore Francesco Giuseppe I, su formale proposta del Presidente dei ministri Ernesto von Koerber, nominò il Podestà di Pola Rizzi Capitano provinciale dell'Istria, quinto in tale incarico⁶¹.

Nel suo diario, già in data 30 ottobre 1903 Rizzi aveva annotato, con un senso di sollievo: "Questa volta, sentendo il peso dell'azienda municipale troppo pesante sulle mie spalle, perché tutti gli amici mi hanno lasciato, e desiderando anche per la mia salute di levarmi con onore da una situazione divenutami quasi insopportabile, approfitterei dell'occasione che mi si offre"⁶².

Il nuovo Capitano provinciale Rizzi non poteva inizialmente contare sulle simpatie della costa occidentale dell'Istria, a Rovigno, a Capodistria e a Trieste. Anche i giornali *La Sveglia* di Capodistria e l'*Indipendente* di Trieste avevano espresso uno stato d'animo negativo nei confronti di Pola quale capoluogo. Nel gennaio del 1904 Rizzi assunse ufficialmente il suo incarico provinciale a Parenzo. Nei primi giorni del nuovo anno fu ospite della nobile famiglia Polesini⁶³, destinata a improntare la storia di Parenzo dall'epoca della repubblica veneziana fino all'esodo italiano della Seconda Guerra Mondiale. In una Parenzo del tutto italiana Rizzi poteva prendere le distanze dalla Marina da guerra. Era destino che in maniera tanto più violenta si scontrassero in Istria i desideri di pari trattamento dei croati e degli sloveni, contro le pretese italiane di un mantenimento dello *status quo*.

⁶⁰ ÖStA AVA P/MI (1902) 31, nr. 4268: Goëss a Koerber del 16.5.1902, p. 2.

⁶¹ ÖStA AVA P/MI (1903) 31, nr. 8524: Telegramma Campitelli a Koerber del 24.10.1903; proposta Goëss a Koerber del 10.11.1903; proposta Koerber all'Imperatore del 28.11.1903. – Gustav KOLMER, *Parlament und Verfassung in Österreich*, vol VIII, 1900-1904, Vienna 1914, p. 589-90. (Parlamento e Costituzione in Austria). – Alois CZEDIK, *Zur Geschichte der k.k. österreichischen Ministerien 1861-1916*, vol. II, Der Zeitabschnitt 1893-1904, Teschen 1917, p. 341. (Contributi alla storia dei Ministeri austriaci 1861-1916 – Periodo 1893-1904).

⁶² CELLA, *Giornale*, cit., p. 173.

⁶³ *Il Giornaleto di Pola* del 13.1.1904.

I governi austriaci che si susseguirono non convocarono più la Dieta a Parenzo e ne riunirono i membri a Pola e a Capodistria, ma la maggioranza dietale italiana non si prestò negli anni a venire a legiferare per un trasferimento della Dieta a Pola e tanto meno per quello della sede degli uffici provinciali, sulla quale le spettava ogni decisione.

La “marcia attraverso le istituzioni” in ambito provinciale era temporaneamente conclusa: Podestà di Pola dal 1889 al 1904, deputato al Reichsrat dal 1889 e deputato dietale dal 1894; Rizzi era giunto al traguardo? Nelle scienze storiche dobbiamo guardarci dalle affermazioni di sapore deterministico, ma l’andamento della carriera del Rizzi non ci sorprende. L’opinione pubblica, in pratica la stampa provinciale italiana, era stata pronta a incoronare Rizzi di anticipate lodi⁶⁴. Alcuni italiani tenevano in gran conto le buone relazioni viennesi del deputato al Reichsrat. Nel nuovo incarico di Capitano provinciale Rizzi veniva a godere del vantaggio di una acquisita mondanità e di un brillante *savoir faire*, che gli avevano permesso di muoversi con disinvoltura in ogni ambiente frequentato, tra Pola e Vienna. L’Imperatore ebbe occasione di esprimergli tutta la sua soddisfazione per essersi posto a disposizione per l’incarico di Capitano provinciale, nel corso di una udienza piuttosto lunga nel 1904⁶⁵. In tale occasione Francesco Giuseppe I parlò in italiano.

Lodovico Rizzi e Francesco Salata. Due generazioni e due biografie di liberali

Nella galleria dei “padri della patria” dell’Irredentismo adriatico – ad iniziare da Antonio de Madonizza, Tomaso Luciani e Carlo Combi⁶⁶ –, il ritratto di Lodovico Rizzi viene a mancare⁶⁷. Le pubblicazioni più recenti sul Litorale austriaco⁶⁸ non prendono in considerazione il Rizzi o ne parlano come di un personaggio di secondo piano. Rizzi indirizzò i suoi viaggi prevalentemente verso Italia, da privato, ma non si diede mai da fare per cercare contatti con gli ambienti governativi, né prima né dopo lo scop-

⁶⁴ *L'Istria* del 19.12.1903.

⁶⁵ Diario, alla data del 14.3.1904. – Vedi CELLA, *Giornale*, cit., p. 173-4.

⁶⁶ Carlo Combi, intellettuale italiano di Capodistria, nel 1860 escluse gli slavi istriani quali competitori in ambito politico. Vivevano sparpagliati nell’interno della penisola, erano di differenti origini e parlavano lingue diverse, gente “senza storia” e senza cultura. Era l’argomento principale portato dai liberali italiani nelle loro pretese di supremazia fino alla prima Guerra Mondiale. Citato da Kristjan KNEZ, “L’Istria nel viaggio di Charles Yriarte”, *Quaderni del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=Quaderni CRSR)*, vol. 21 (2010), p. 7-46 (p. 29).

⁶⁷ Si veda ad esempio la tipica esposizione di Sergio CELLA, “L’emigrazione politica giuliana”, in *L’Arena di Pola* del 5.5.1959 (Nuova Serie nr. 592). Del pari la raccolta di biografie del periodico *Pagine istriane*: tra i contemporanei illustri dell’epoca in parola ci sono Felice Bennati e Francesco Salata; Rizzi non c’è. – IBIDEM n.ri 1-4 (Serie 3) (1950).

⁶⁸ Marina CATTARUZZA, *L’Italia e il confine orientale 1866 – 2006*, Bologna 2007, p. 43-68.

pio della Guerra Mondiale. Non avviò trame di “politica estera irredentista”⁶⁹. Non diede mai a vedere ufficialmente di condividere la politica di una radicale separazione dall’Impero. Il suo interlocutore politico era lo Stato austriaco, nel quale peraltro non si identificava⁷⁰. La normale collaborazione con la Luogotenenza di Trieste portava obbligatoriamente il Capitano provinciale Rizzi a trattare col Governo austriaco⁷¹. Nel 1907, di fronte ad una crisi dietale che avrebbe provocato un rinnovato conflitto col Governo⁷², Rizzi commentava con una caratteristica espressione del suo diario: “Ho creduto prudente pazientare”⁷³. È questa una espressione che ci fornisce la chiave interpretativa di una vita: pazientare e salvare il salvabile.

Il *Cursus honorum* di un irredentista aveva ben altro decorso. La biografia del Salata, pupillo del Rizzi, trova parallelismi e diversità rispetto a quella del suo Maestro. Francesco Salata (1876-1944) all’inizio del 1915, di pieno accordo col Rizzi⁷⁴, non tornò più in Istria dopo un viaggio in Italia⁷⁵. Mentre Rizzi nel 1914-15 se ne stava in posizione riservata a Pola, l’espatriato Salata sosteneva a Roma gli interventisti italiani. E infatti il Governo italiano dichiarava guerra all’Austria-Ungheria, alleata della Triplice, il 23.5.1915. Salata fu nominato Senatore del regno d’Italia nel 1920, Rizzi alla fine della Monarchia austro-ungarica restò a mani vuote⁷⁶.

Salata proveniva come Rizzi da una famiglia di impronta italiana nazionale che aveva dato dei Podestà al proprio paese⁷⁷. Nato ad Ossero, sull’isola quarnerina di Cherso, Salata superò dapprima il tipico curriculum scolastico di un giovane italiano dell’Ottocento. Dopo aver frequentato il Ginnasio statale di Capodistria, di impronta italiana, Salata, che era stato abituato a parlare italiano e tedesco fin dall’infanzia⁷⁸, passò a Vienna nel 1894 col proposito di prendere una laurea in giurisprudenza. Mirava a guadagnarsi da vivere facendo l’avvocato o il notaio ma, meno fortunato del Rizzi, dovette rinunciare. I limitati mezzi della famiglia gli impedirono nel 1897 di continuare il programma di studi e di completare una formazione accademica nella

⁶⁹ Vedi CELLA, *Giornale*, cit., p. 177-8 e 199.

⁷⁰ Come scrive Karl VOCELKA, *Österreichische Geschichte*, Monaco 2005, p. 93 (Storia dell’Austria): gli austro-italiani trovavano nel Regno d’Italia un “oggetto nel qual identificarsi” al di fuori della Monarchia asburgica.

⁷¹ Gabriele BOSAZZI, “L’irredentismo in Istria”, in *Quaderni CRSR*, vol. 18 (2007), p. 261-342 (a p. 302).

⁷² Su di un incontro, privo di risultati, tra Laginja e Rizzi, avvenuto a Pola il 18.2.1907, si veda Antoni CETNAROWICZ, *Odrodzenie narodowe w Istrii w latach 1860-1907* (Rinascita in Istria nel periodo 1860-1907), Cracovia, 2010, p. 228-9. Lo storico polacco cita passi delle lettere di deputati dietali croati.

⁷³ Vedi CELLA, *Giornale*, cit., p. 182, alla data dell’8.4.1907.

⁷⁴ Luca RICCARDI, *Francesco Salata tra storia, politica e diplomazia*, Udine 2001, p. 125. – Così pure Sergio CELLA, “Nicolò e Lodovico Rizzi e Antonio Barsan”, in *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi. Istria e Fiume*, edito da Francesco Semi, Udine 1991, p. 309-11 (a p. 310).

⁷⁵ A Roma Salata si era occupato delle importazioni di generi alimentari dal neutrale Regno d’Italia.

⁷⁶ RICCARDI, *Francesco Salata*, cit., p. 270.

⁷⁷ IBIDEM, p. 11.

⁷⁸ IBIDEM, p. 62.

materia che più gli stava a cuore, la Storia. Passò a Pola per mettersi al servizio del giornale liberale italiano *Il Popolo Istriano* (1898-1906) in qualità di redattore. Nella patria di Rizzi, Salata si dedicò ulteriormente alla sua passione per la storia provinciale istriana e intervenne nella disputa sulla liturgia paleo-slava, diffusa in alcune chiese dell'Istria. Il suo saggio sull'antica Diocesi di Ossero dimostra – completando le ricerche di Bernardo Benussi – che in detta diocesi la lingua slava quale lingua del culto era stata soltanto tollerata e solo occasionalmente, in quanto il Clero non conosceva a sufficienza il latino⁷⁹.

La storiografia tratta dagli atti e dai fondi documentali che si trovavano negli archivi locali – questa l'idea di fondo liberale italiana – doveva portare alla luce il volto neolatino dell'Istria, “il suo Patrimonio Nazionale”. Nel mentre il nome del Rizzi già negli anni '90 era in discussione per la nomina a Capitano provinciale – e non aveva ancora raggiunto i quarant'anni⁸⁰ – Salata nei suoi accurati schizzi storici illustrava la continuità dell'insediamento romano in Istria, attraverso la dominazione veneta, fino all'ora presente⁸¹. Egli cercava di far derivare le pretese di dominio politico degli italiani dal loro “passato storico”. La svalutazione dello “slavismo” procedeva in parallelo con il rigetto dell'amministrazione austriaca. Salata trovò interlocutori di tendenze irredentistiche nel Regno d'Italia e non dissimulò le sue posizioni separatiste⁸². Continuò la sua carriera giornalistica sul quotidiano liberale italiano di Trieste *Il Piccolo*⁸³.

A Trieste, metropoli del Litorale, tutto prendeva proporzioni maggiori che nelle cittadine istriane: le valenze economiche, l'importanza politica (anche in relazione al Regno d'Italia), e l'atmosfera cosmopolita. Teodoro Mayer vi rappresentava esemplarmente un liberalismo triestino aperto al gran mondo⁸⁴. Il fondatore del *Piccolo*, di origini ebraiche, massone e irredentista italiano, si era legato strettamente a politici e giornalisti del Regno d'Italia. Nel *Piccolo* Salata venne a conoscere la vera “Nave da battaglia” della stampa liberale italiana in Austria. Tuttavia, la sua collaborazione al *Piccolo* ed i suoi impegni con la Lega Nazionale non gli impedirono di viaggiare in lungo e in largo per la sua provincia natale per promuovervi la *Società Politica Istriana*. Al contrario; egli intensificò il suo lavoro politico per il Partito liberale nazionale dell'Istria. Furono le radici istriane e non l'attività professionale nella città portuale di Trieste che diedero alimento alle attività politiche di Salata.

⁷⁹ Francesco SALATA, *L'antica diocesi di Ossero e la liturgia slava*, Pola 1897.

⁸⁰ Malgrado le pressioni del Governo austriaco, Rizzi lasciò temporaneamente il passo a Matteo Campitelli: Vedi CELLA, *Giornale*, p. 172.

⁸¹ RICCARDI, *Francesco Salata*, cit., p. 64-7.

⁸² IB IDEM, p. 71-7.

⁸³ IBIDEM, p. 86-91.

⁸⁴ Anna MILLO, Teodoro Mayer, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 72 (2009), p. 437-40.

Nel 1902 Mayer, direttore e proprietario del Piccolo, accompagnò il poeta italiano Gabriele D'Annunzio, su di un piroscafo espressamente noleggiato, in un viaggio lungo la costa istriana da Trieste a Pola. Nella lussuosa crociera Salata ed altri appartenenti al partito liberale nazionale, scelti tra gli intellettuali e gli esponenti politici⁸⁵, dovettero accompagnare il noto e festeggiato poeta del Regno d'Italia, D'Annunzio, le cui opere teatrali erano state rappresentate pure a Trieste. Le famiglie istriane da secoli insediate nella provincia accolsero D'Annunzio e il suo seguito nel dovuto ordine: i Polesini a Parenzo, i Rizzi a Pola. La sera del 15 maggio 1902 il piroscafo raggiunse la punta meridionale della penisola. Il Podestà Rizzi accompagnò gli ospiti al "Gabinetto di Lettura" di Pola; vi furono accolti con acclamazioni e Silvio Benco – prendendo lo spunto da una frase del capitano della nave – proclamò il Podestà Rizzi "defensor et restitutor Polae"⁸⁶. Il giorno seguente Lodovico Rizzi accompagnò il Principe dei Poeti per fargli conoscere la Pola romana e lo invitò a colazione nella Villa Maria di sua proprietà⁸⁷. Il trionfale viaggio di D'Annunzio – ricordato sicuramente come "memorabile" nel corso degli anni che seguirono – non ebbe alcuna risonanza letteraria o culturale ma, come l'esposizione del busto di Dante nel 1901, ebbe una sua importanza politico - simbolica: l'Istria, provincia italiana, si sentiva equidistante tra l'Austria e l'Italia. Alcune settimane più tardi era messo in scena un programma che contraddiceva il precedente. L'Imperatore austriaco giungeva in ferrovia a Pola⁸⁸. La città era adorna di bandiere, le navi da guerra sulle rive esibivano i loro "gran pavese". Francesco Giuseppe fu ricevuto alla stazione dagli alti Ufficiali della marina e dell'esercito, dal Luogotenente Leopoldo de Goëss, dal Capitano provinciale Matteo Campitelli, dal vescovo cattolico romano Giovanni Battista Flapp, dal Podestà e dagli impiegati statali del posto. Alla colazione meridiana sullo Yacht *Miramar* era invitato pure il Podestà Rizzi. Dopo il banchetto l'Imperatore espresse a Rizzi il suo compiacimento per il florido sviluppo di Pola. Poi salpò col *Miramar* per le grandi manovre, che si sarebbero svolte allargandosi fino a Lussinpiccolo. Veniva simulato un attacco nemico a Pola – quale nemico? Forse l'alleato italiano della Triplice? Era un tema che i giornali non potevano trattare, ma se ne parlava a bassa voce. Era inimmaginabile render meglio il contrasto con la visita del nazionalista italiano Gabriele D'Annunzio.

⁸⁵ Attilio Hortis, Teodoro Mayer, Felice Venezian, Silvio Benco e Riccardo Pitteri. Vedi il *Corriere istriano* del 4.3. e dell'8.3.1938.

⁸⁶ A distanza di decenni (richiamandosi ai ricordi dei contemporanei in merito alla visita dannunziana) il *Corriere istriano* del 1938 riportò la frase. Vedi numero dell'8.3.1938.

⁸⁷ CELLA. *Giornale*, cit., p. 199. – *L'Istria* del 17.5.1902. – La "lista delle portate", a stampa, con la dedica di D'Annunzio "Dalla mensa ospitale e paterna", è conservata quale privata proprietà di Maria Rosa Rizzi.

⁸⁸ Una esatta descrizione del decorso della visita sull'*Istria* del 6.9.1902.

Rapidamente Salata riuscì a farsi un nome quale specialista nel campo del diritto amministrativo e per i problemi comunali e fu in grado di mettere a disposizione di Rizzi le sue specifiche competenze legali. Nell'ambito dei Comuni (i cosiddetti *comuni locali* che costituivano delle unità amministrative) i rapporti concorrenziali in campo economico e politico dovevano vedere la prevalenza degli italiani – questa era la convinzione del Salata. Eletto quale segretario e di fatto organizzatore della *Società Politica Istriana*, egli estese la sua attività pubblicistica all'intera provincia fondando il mensile *Vita autonoma*. Attraverso questo moderno mezzo di comunicazione mise a disposizione delle cittadine controllate dagli italiani un continuo flusso di informazioni d'attualità in campo giuridico, politico ed economico⁸⁹. Andando contro le tradizioni del partito liberale italiano Salata guardava molto sul serio ai bisogni della “piccola gente”, lavoratori, contadini e pescatori.

Mentre il giovane giornalista si mostrava all'altezza delle nuove sfide della politica – suffragio universale per le elezioni generali del 1907, campagne elettorali con partecipazione popolare, rapida diffusione delle notizie politiche attraverso contatti diretti ed a mezzo stampa – e costituiva ovunque sezioni del partito liberale, per disporre di centri stabili di propaganda italiana in Istria⁹⁰, Rizzi impersonava la politica tradizionale. Col suo sicuro portamento borghese egli rappresentava l'élite liberale italiana, distinta per istruzione, rango e proprietà. Era stato nominato Capitano Provinciale il 6 dicembre del 1903⁹¹. Fin dal 1900 lo sosteneva ininterrottamente il foglio italiano locale *Il Giornaletto di Pola*⁹². Questi sosteneva che solo gli italiani erano stati chiamati a portar avanti la missione storica dei romani in Istria. Le pretese di una superiorità culturale, per Rizzi come per il *Giornaletto*, erano strettamente collegate con gli aspetti di un nazionalismo elitario alimentato da una certa arroganza.

Rizzi, politico di professione in quanto aveva abbandonato la sua attività forense⁹³, metteva in opera il suo “Irredentismo legalitario”⁹⁴ nella vita parlamentare austriaca: egli si trovava di fronte una monarchia relativamente stabile che non poteva in alcun modo essere politicamente combattuta con atti di aperta ostilità, né entro le quinte della Dieta, né entro quelle della Camera. Intanto Pola, così ricca di testimonianze materiali, che rendevano consci ad ogni passo dell'origine romana e italiana

⁸⁹ RICCARDI, *Francesco Salata*, cit., p. 93-7.

⁹⁰ IBIDEM, p. 97-100 sulle resistenze interne incontrate.

⁹¹ WIGGERMANN, *K.u.k. Kriegsmarine und Politik*, cit., p. 85.

⁹² CELLA, *Giornale*, cit., p. 192.

⁹³ La pubblicazione che raccoglie notizie biografiche sui deputati austriaci alla Camera del Reichsrat riporta su Rizzi per l'anno 1911 quanto segue: “Dottore, possidente, Capitano Provinciale dell'Istria, residente a Pola, già avvocato.” Fritz FREUND, *Das österreichische Abgeordnetenhaus. Ein biographisch-statistisches Handbuch, 1911-1917*, XII. Legislaturperiode, Vienna 1911, p. 223 (La Camera dei deputati austriaca. Un manuale biografico-statistico).

⁹⁴ BOSAZZI, “L'Irredentismo in Istria”, cit., p. 306.

dell'Istria⁹⁵, era divenuta dominio del Porto Militare più importante della monarchia austro – ungarica. La posizione ibrida della sua città natale obbligava Rizzi ad un contegno politico riservato. O continuava a mantenere quale Capitano provinciale il suo ruolo politico moderatore nel sud della monarchia o doveva rinunciare alla sua carica capitanale.

Salata e Rizzi stavano in stretto contatto tra loro anche per via epistolare e si erano ripartiti compiti ben distinti. A fianco di Salata, che si occupava della propaganda, Rizzi dedicava le sue cure alla “politica municipale”⁹⁶ entro tutto il contesto politico austriaco, nella Dieta istriana e alla Camera dei deputati del Reichsrat. Attraverso il periodico da poco fondato, *Vita Autonoma*, Salata finanziò nel 1907 la campagna elettorale per le prime elezioni politiche a suffragio universale⁹⁷. Politico di talento, Salata si dedicò appassionatamente alla convocazione di comizi elettorali e al finanziamento della campagna elettorale. L'introduzione del suffragio universale maschile in Austria aveva chiarito nel 1907 a chi sarebbe spettato il futuro. A contatto con le “masse”, sulla via curata da Salata, il partito liberale poteva affermarsi contro i socialisti, i clericali e gli slavi; con le concessioni retoriche di Rizzi agli elettori socialisti non ce l'avrebbe mai fatta⁹⁸. Rizzi prese comunque molto sul serio la campagna elettorale del 1907 e si portò a far propaganda nelle cittadine e nei villaggi, per poi riposarsi (forse sollevato) dall'atmosfera nazional popolare della contesa elettorale. Non è casuale che la democratizzazione del sistema elettorale austriaco del 1907 abbia accelerato l'ascesa politica di Salata⁹⁹, ma indebolito la posizione di Rizzi. E' vero che Rizzi, non certo un sostenitore del suffragio universale¹⁰⁰, conquistò il suo seggio di deputato nel collegio di Pola – Lussino¹⁰¹, ma nel 1911 si trovò di fronte ad una levata di scudi entro il partito nel momento della presentazione a candidato per la rielezione al Parlamento di Vienna¹⁰². Si parlò di Salata quale suo successore ma questi, secondo tutte le apparenze, si mantenne leale nei confronti del suo antico Mentore e lasciò a Rizzi il seggio viennese. Nel 1914 membri del partito nazionale italiano contrastarono la candidatura di Rizzi alla Dieta. Rizzi fu criticato verosimilmente per

⁹⁵ Ulrich FELLMETH, *Pola*, in *Der Neue Pauly*, vol. 10 (2001), p. 1. – Wolfram LETZNER, *Das römische Pula. Bilder einer Stadt in Istrien*, Magonza 2005 (La Pola romana. Immagini di una città istriana).

⁹⁶ CATTARUZZA, *L'Italia e il confine orientale*, cit., p. 59.

⁹⁷ RICCARDI, *Francesco Salata*, cit., p. 96.

⁹⁸ Diario di Rizzi alla data del 24.4.1907. CELLA, *Giornale*, cit., p. 182. Rizzi manifestò ripetutamente espressioni di simpatia dal tono retorico per il socialismo, quale idea che non apparteneva esclusivamente ai lavoratori dipendenti. *Il Giornaletto di Pola* del 16.11.1900.

⁹⁹ Salata, deputato dietale a partire dal 1908, fu eletto nel 1909 vice-presidente della *Società Politica Istriana*. Nel 1911 questa si ricostituì come “Unione nazionale”. RICCARDI, *Francesco Salata*, cit., p. 106-7; inoltre p. 110 e 118.

¹⁰⁰ Diario di Rizzi alla data dell' 11.5.1906. CELLA, *Giornale*, cit., p. 179.

¹⁰¹ CELLA, *Giornale*, cit., p. 181-4.

¹⁰² RICCARDI, *Francesco Salata*, cit., p. 117-8. – Vedi invece le considerazioni di CELLA, *Giornale*, cit., p. 192.

“poca attività”, si sarebbe dato poco da fare¹⁰³. Contro tutte le insidie Rizzi pretese il suo seggio alla Dieta e mantenne la carica di Capitano provinciale dal 1903 fino alla Guerra Mondiale.

Senza badare alle critiche rivoltegli Rizzi interveniva regolarmente presso il Governo austriaco esercitando il suo ruolo politico con il peso del personale prestigioso¹⁰⁴. Minacciava il Governo quando dilazionava l'apertura e più tardi la statizzazione del Ginnasio italiano a Pola negli anni 1908-1910¹⁰⁵, mettendolo in guardia: avrebbe abbandonato la vita politica, ponendo così ai ministeri austriaci l'alternativa, Rizzi, oppure, al suo posto, un radicale italiano dal comportamento inaffidabile¹⁰⁶.

In effetti, da anni Rizzi aveva perseguito con ardore il disegno dell'istituzione¹⁰⁷ e infine della trasformazione di un istituto scolastico polese in un Ginnasio statale con lingua di istruzione italiana (nel linguaggio burocratico un “Ginnasio Reale”, a parziale indirizzo tecnico, che prevedeva l'insegnamento del latino ma non del greco), sì da assicurare durevolmente alla città una scuola media - superiore¹⁰⁸. *Il Giornaletto di Pola* nelle sicure mani dell'amico pubblicista Giovanni Timeus (1864-1946)¹⁰⁹, portava prontamente tra il popolo dei lettori notizie sulle logoranti trattative di Rizzi coi Ministeri viennesi. Il giornale utilizzava ampiamente le informazioni raccolte e le annotazioni private del Rizzi, per mettere in buona luce il Capitano Provinciale¹¹⁰.

Nell'operazione, Rizzi rischiò di darsi la zappa sui piedi. Nelle trattative col Ministero viennese egli si sarebbe presumibilmente obbligato con un preciso impegno; infatti l'Imperatore avrebbe statizzato il Ginnasio italiano soltanto alla condizione che il Comune di Pola avesse preso in carico la scuola elementare privata di Siana, finora

¹⁰³ Citazione da RICCARDI, *Francesco Salata*, cit., p. 121.

¹⁰⁴ Umberto CORSINI, Deputati delle terre italiane ai parlamenti viennesi, in *Archivio Veneto* nr. 97 (1972), p. 151-226 (a p. 217). Corsini valuta il Rizzi tra i deputati italiani più influenti del Reichsrat.

¹⁰⁵ Il Ginnasio comunale italiano di Pola iniziò l'attività nell'anno scolastico 1908/9 (dopo le prove di ammissione) con due prime classi ed una seconda classe (in tutto 100 ragazzi). Nella seconda classe entrarono gli alunni che intesero lasciare volontariamente il Ginnasio statale di Pola o cambiarono la sede di Pisino per quella di Pola.

¹⁰⁶ CELLA, *Giornale*, cit., p. 185-7 e 190-1.

¹⁰⁷ Archivio storico di Fiume 1 (Z-1) Dieta provinciale del Margraviato d'Istria (1905) VIII/1, nr. 10708: Rizzi da Vienna alla Giunta provinciale dell'Istria a Parenzo in data 25.9.1908. – Il Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione consentiva l'istituzione di un Ginnasio comunale inferiore il 17.10.1908. – Esistevano dei Ginnasi comunali anche in altre province della Cisleltania, specie in Boemia, zona di contestazioni nazionali. In un primo momento la Giunta comunale di Pola aveva chiesto alla Dieta l'istituzione di un secondo Ginnasio provinciale, accanto a quello di Pisino. Nello stesso archivio, stesso fondo, stesso riferimento: Stanich, Podestà di Pola, alla Giunta provinciale a Parenzo in data 22.12.1905 (allegato l'estratto dal verbale della seduta del Consiglio comunale di Pola del 6.11.1905).

¹⁰⁸ WIGGERMANN, *K.u.k. Kriegsmarine und Politik*, cit., p. 133-7.

¹⁰⁹ Timeus, dopo i primi tentativi giornalistici in Italia, aveva fondato già nel 1898 *Il Popolo Istriano* ponendolo al servizio del partito liberale italiano di Pola. Più tardi si legò politicamente alla *Unione Nazionale*, la nuova associazione che raccoglieva sotto il suo tetto gli aderenti al partito liberale italiano dell'Istria (1913). Vedi *Il Giornaletto di Pola* del 3.11. e del 2.12.1913. Nel 1915 passò clandestinamente in Italia e lavorò alle dipendenze del “Servizio informazioni dell'Esercito e della Marina”. Morì esule a Roma nel 1946.

¹¹⁰ *Il Giornaletto di Pola* dell'11.7. e del 12.7.1910.

sostenuta coi mezzi dell'Associazione croata Cirillo e Metodio. Laginja accennò maliziosamente a questo presunto collegamento [Junktim in tedesco, noi diremmo in latino "do ut des"], in una seduta del consesso comunale di Pola, negando il voto a favore dell'acquisto di un edificio per il ginnasio italiano – d'intesa coi i rappresentanti della Marina da guerra – fino a quando le scuole elementari slave dovessero essere finanziate con mezzi privati¹¹¹. Il leader croato credette di compromettere con le sue risonanti "rivelazioni" gli italiani e in particolare il Capitano Provinciale Rizzi¹¹². Ma il Podestà di Pola Guglielmo Vareton, liberale italiano, prese subito in tono eccitato le difese del Rizzi, che non sedeva più in Consiglio comunale, mentre partecipavano al vivace dibattito i croati Laginja e Ivan Zuccon ed il socialista italiano Giovanni Lirussi (frattanto divenuto Direttore della "Cassa Malati" di Pola). Era stato proprio lui, Vareton, che a Vienna aveva respinto la pretesa di assumersi a carico una scuola slava, e il Capitano provinciale Rizzi di fronte al Governo si era limitato, "per il bene del paese"¹¹³, a prender l'impegno di mettere in discussione nella Giunta provinciale di Parenzo la questione di una scuola croata¹¹⁴. Spettava alla Giunta provinciale, dominata dagli italiani, in quanto doveva provvedere ai mezzi per il pagamento degli stipendi ai maestri elementari – i comuni provvedevano solo ai locali scolastici – esprimere in piena libertà la propria opinione e comunicarla alle autorità scolastiche provinciali¹¹⁵.

In effetti gli italiani rimandarono ulteriormente l'istituzione in città di una scuola elementare slava, mentre nel 1913 assicuravano a circa 6000 bambini di Pola le scuole comunali con insegnamento in lingua italiana (senza contare gli scolari italiani che frequentavano la scuola della Marina)¹¹⁶. Peraltro, alcune centinaia di scolare e scolari frequentavano a Pola le scuole elementari croate dell'Associazione scolastica Cirillo e Metodio: la più grande era quella di Siana, in una zona di insediamento dei croati. Altre scuole erano distribuite nella città¹¹⁷. Il giornale locale concorrente, *Naša Sloga*,

¹¹¹ *Polaer Tagblatt* del 2.8.1910.

¹¹² Verbale della Giunta comunale di Pola del 4.8.1910 nel *Giornaleto di Pola* del 5.8.1910. Il *Polaer Tagblatt* non fece alcun riferimento sullo scontro avvenuto nella sessione di Giunta.

¹¹³ IBIDEM.

¹¹⁴ La pratica per l'istituzione della scuola in WIGGERMANN, *K.u.k. Kriegsmarine und Politik*, cit., p. 123-6. Come a Rovigno e nelle altre cittadine italiane già veneziane, nelle cui scuole elementari l'insegnamento poteva essere impartito solamente in italiano, anche a Pola il comune aveva rifiutato per decenni di erigere una scuola elementare con lingua di insegnamento croata. Ciò avveniva sebbene il Tribunale superiore Amministrativo fin dal 1884 avesse indicato regole sempre più precise per l'istituzione di "scuole elementari per nazionalità". A tal fine era la volontà dei genitori a stabilire la nazionalità dei figli, mentre era definita l'esigenza di aprire delle scuole per le minoranze nazionali secondo precise disposizioni di legge.

¹¹⁵ Citazione testuale del Vareton: "libero alla Giunta di prendere quelle decisioni che crederà". Dal *Giornaleto di Pola* del 5.8.1910.

¹¹⁶ ŐStA KA PK/MS (1911) XV-3/1, nr. 1307: Min. Guerra (Marina) al Primo Ministro Bienert in data 13.4.1911.

¹¹⁷ Via Castropola, Monte Castagner, Veruda, Montegrande (Gallesano). Il *Giornaleto di Pola* del 18.8.1913.

costatava d'altra parte nel gennaio del 1912 che molti immigranti a Pola, tra cui un gran numero di slavi meridionali, avrebbero rinunciato alla propria lingua materna; apprendevano la lingua di comunicazione che era l'italiano, usandola pure in famiglia, anche se avevano frequentato scuole slave¹¹⁸. Era un naturale processo di assimilazione che in parte era ancora palesemente in corso.

Il conflitto linguistico italo-slavo nella Dieta provinciale istriana

Quando, alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento, ebbero a manifestarsi dubbi sempre maggiori sulla possibilità che la Dieta istriana esercitasse correntemente le proprie funzioni, Rizzi era già stato promosso ai primi ranghi tra i deputati dietali liberal-nazionali italiani. Nel 1900 fu scelto tra i tre rappresentanti del gruppo dietale italiano incaricati di trattare con gli slavi per raggiungere un *modus vivendi* nella Dieta¹¹⁹. Le trattative, sotto la presidenza del Capitano provinciale Campitelli, non raggiunsero però alcun risultato. Le richieste degli slavi si trovarono di fronte ad un veto italiano: essi chiedevano di ammettere nella Dieta discorsi in sloveno e in croato, di mettere a verbale gli interventi orali slavi, di rispondere ad atti di carattere amministrativo redatti in slavo valendosi della medesima lingua, di convocare un membro slavo a rappresentare i comuni dell'Istria orientale (slavi) nella Giunta Provinciale. Lodovico Rizzi era sotto osservazione anche da parte della Luogotenenza¹²⁰.

Quando Rizzi, che non conosceva né lo sloveno né il croato, prese possesso del nuovo incarico di Capitano provinciale i deputati slavi boicottarono per un certo tempo i lavori dietali.

Sul problema della lingua il nuovo Capitano, che faceva la spola tra Pola e Parenzo, si dimostrò irremovibile come il suo predecessore. Il 25.10.1904 chiarì un'altra volta che la lingua italiana era la sola lingua da usare negli interventi alla Dieta. Sennonché il privilegio invocato dagli italiani era privo di un fondamento giuridico, come ebbe a constatare il successore di Goëss, il Principe Konrad von Hohenlohe, dopo che i capi della minoranza dietale, tra i quali l'antagonista di Rizzi, Laginja, ebbero presentato le loro proteste¹²¹. Dopo un esame del problema il Luogotenente di Trieste espresse al Primo Ministro Koerber l'opinione che "tutte le lingue del paese dovevano essere considerate, in quanto tali, lingue di pertrattazione"¹²². Quando Ho-

¹¹ IBIDEM. *Il Giornaleto* non aveva alcun motivo per falsificare il contenuto di tali informazioni. I giornali locali si controllavano e si citavano continuamente a vicenda, alla ricerca di argomentazioni utili per la causa nazionale.

¹¹⁹ *Idea italiana* del 22. e del 29.3.1900.

¹²⁰ IBIDEM nr. del 12.4.1900.

¹²¹ ŐStA AVA P/MI (1904) 31, nr. 7956: Hohenlohe a Koerber in data 11.11.1904.

¹²² IBIDEM p. 1.

henlohe annunciò che il rappresentante del governo austriaco alla Dieta avrebbe d'ora in avanti risposto alle domande rivolte in slavo al governo, dapprima in lingua italiana poi in lingua slava, la maggioranza italiana si rifiutò di prender parte ai lavori della Dieta¹²³. Il contrasto sull'uso della lingua portò all'aggiornamento della Dieta il 2.6.1905. I numerosi tentativi di Hohenlohe di riattivare politicamente la Dieta istriana fallirono¹²⁴: “Che occorra impiegare tanto tempo lo può capire solo chi è stato testimone delle difficoltà delle trattative tra italiani e croati istriani. Si discute a lungo in merito ad ogni singola parola e la discussione diventa così eccitata e violenta, che ci vuole una inesauribile pazienza e calma per evitare delle scene che potrebbero guastare per lungo tempo ogni possibilità di intesa”¹²⁵.

Sebbene la Dieta dovesse riunirsi “di regola ogni anno”¹²⁶ su convocazione di Sua Maestà, quella istriana non fu convocata per due anni. Il 10 marzo 1907 il Luogotenente subì a Trieste un nuovo fiasco in occasione di colloqui politici senza esito. Conduceva le trattative l'indiscusso leader della parte italiana Capitano provinciale Rizzi, mentre da parte croata era il Laginja a segnare la linea contrapposta. L'11 marzo Rizzi convocò i rappresentanti italiani per un incontro a Trieste, riferì sul fallimento delle trattative e chiari di voler rinunciare all'incarico di autonomo capo della Provincia. Con le sue minacce di dimissioni Rizzi si preparava regolarmente un certo spazio di manovra politica: tra i governanti austriaci, da una parte, che si attendevano da lui concessioni a favore degli slavi, ma non avevano a disposizione un altro candidato alla carica di Capitano, e i suoi amici di partito italiani nazionali, dall'altra, di tendenze radicali e suoi critici, che dopo il ritiro di Rizzi avrebbero rischiato un'amministrazione commissariale dell'Istria.

Benché le posizioni rimanessero invariate, il Capitano Provinciale e la Giunta, il 24 agosto del 1907, chiesero la riconvocazione della Dieta. Dacché Rizzi volle garantire a tal fine che la maggioranza italiana avrebbe accettato la sede di Capodistria e sopportato la risposta in lingua slava del rappresentante del Governo alle interpellanze slave, si scatenò il finimondo: quelle concessioni avrebbero corrisposto quasi ad una disfatta italiana¹²⁷. Per salvaguardare la sua posizione Rizzi si disse disposto a presiedere la Dieta nella prossima sessione, evitando però di ritirare formalmente le dimissioni. Il Governo austriaco accettò tale modo di procedere per non danneg-

¹²³ *Vita autonoma* nr. del 31.5.1905, p. 212-3.

¹²⁴ ÓStA AVA P/MI (1905) 31, nr. 6542: Hohenlohe al Min. dell'Interno Bylandt in data 5.10.1905. – IBIDEM nr. 6880 idem del 16.10.1905. – AST [Archivio di Stato di Trieste] Presidiali riservati Luogotenenza, b. 5, nr. 35: Hohenlohe al Presidente dei Ministri Beck, in data 16.12.1906.

¹²⁵ Hohenlohe il 5.10.1905, p. 1-2.

¹²⁶ § 9 dell'Ordinamento del Litorale del 1861.

¹²⁷ ÓStA AVA P/MI (1907) 31, nr. 8807: Hohenlohe a Bienerth in data 1.9.1907 (allegata lettera della Giunta di Parenzo al Luogotenente del 24.8.1907). – Telegramma di Bienerth a Hohenlohe del 5.9.1907.

giare quella che il gruppo slavo della Dieta considerava come una concessione italiana sufficiente in campo linguistico¹²⁸.

Dopo che la sospensione biennale delle sessioni dietali ebbe assicurata una tregua, l'Imperatore convocò la Dieta istriana a Capodistria per il 19 settembre del 1907¹²⁹. Rizzi tenne il discorso di apertura, nella prima seduta, esclusivamente in italiano evitando di rivolgere alcune parole in croato alla Dieta, sia pur imparate a memoria. Il Rappresentante del Governo, Luigi Fabiani, salutò la Camera in nome del governo austriaco sia in italiano che in croato, una circostanza che per la prima volta venne messa a verbale¹³⁰. La risposta in croato ad una interpellanza slava da parte del rappresentate governativo – un risultato del compromesso dietale in Istria – fu tollerata in silenzio nella seconda seduta, sia dal consesso dei deputati che dal pubblico delle gallerie¹³¹.

Soltanto quando queste concessioni si dimostrarono consolidate la Dieta poté impegnarsi a trattare gli urgenti problemi economici ed a discutere della riforma elettorale. In connessione con la riforma elettorale per le elezioni al Reichsrat del 1907 si erano moltiplicate le richieste per un allargamento del suffragio anche per le elezioni dietali nelle diverse province della corona¹³². Rizzi era allo zenit della sua influenza politica provinciale; da quell'altezza non era tanto facile cadere.

Sotto la sua presidenza la Giunta provinciale liberale italiana, maggioritaria, presentò quindi nel 1907 un disegno di legge che prometteva di prendere in considerazione i mutamenti democratici di quell'inizio del XX secolo, con provvedimenti però che concernevano soltanto la composizione della Dieta e non quella della Giunta, come chiedevano gli slavi¹³³. Rizzi non voleva concedere di più. Era impegnato tatticamente a temporeggiare per abituare gli italiani a delle concessioni più consistenti. Il Capitano provinciale Rizzi considerava la velocità con la quale l'Istria era mutata socialmente ed economicamente nei decenni passati come una "rivoluzione" in piena regola¹³⁴. Poiché il Governo manteneva le sue vecchie posizioni in merito alla rappresentanza degli interessi cetuali nelle Diete ed escludeva l'introduzione del suffragio universale nelle Province della Corona – a differenza di quanto si era deciso

¹² ŐStA AVA P/MI (1907) 31, nr. 9004: Telegramma del Luogotenente al Bienenrth del 10.9.1907 e lettera nella stessa data. – Il Rizzi non comunicò neppure più tardi alla Dieta i motivi e l'esatto contenuto delle sue dimissioni da Capitano provinciale. Ivi, al nr. 9599: Luigi Fabiani, rappresentante del governo alla Dieta, a Hohenlohe in data 22.9.1907.

¹²⁹ IBIDEM nr. 9055: Proposta del Min. dell'Interno Bienenrth all'Imperatore dell'11.9.1907 e Patente imperiale del 12.9.1907.

¹³⁰ IBIDEM nr. 9599: Fabiani al Luogotenente in data 22.9.1907. Ancora al nr. 9600 idem in data 24.9.1907.

¹³¹ Da *Omnibus* del 24.9.1907.

¹³² ARA, "Le trattative per un compromesso nazionale", *cit.*, p. 276.

¹³³ ŐStA AVA P/MI (1907) 31, nr. 9597: Rapporto Giunta provinciale/Rizzi del 12.8.1907; disegno di legge in italiano.

¹³⁴ Rapporto citato nella nota precedente, p. 2.

per il Reichsrat – anche il disegno di legge istriano di riforma poteva ridursi nella provincia ad una modernizzazione parziale del quadro costituzionale. Venne mantenuta in Istria la divisione per Curie che nelle periferie italo - slave dell'Austria aveva permesso agli italiani di dominare politicamente. I criteri censuali poterono venir abbandonati completamente soltanto nella Curia Generale (“generalista”) di nuova istituzione. Col suddividere l'Istria in collegi nazionali Rizzi, con la sua proposta, tentò di predeterminare i rapporti numerici tra le nazionalità entro la dieta: le circoscrizioni furono infatti delimitate col criterio dell'appartenenza nazionale¹³⁵ in modo che slavi e italiani si vedessero assegnati un numero determinato di seggi¹³⁶, benché non fossero escluse legalmente delle candidature antagoniste nelle circoscrizioni attribuite ad una specifica nazionalità, come di fatto avvenne nel seguito, con successo.

La Giunta e il Rizzi tenevano conto dei risultati dell'ultimo censimento del 31 dicembre 1900 per il Margraviato d'Istria. Si trattava di assicurare la maggioranza politica nella Dieta ai 136.191 italiani contro i 143.057 croati ed i 47.717 sloveni. Il Grande Possesso fondiario e la Camera di commercio e industria di Rovigno restavano sotto il controllo esclusivo degli italiani. I due mandati aggiuntivi della Curia delle città sarebbero finiti con l'avvantaggiare la città di Pola. Il Porto centrale della Marina da Guerra acquisì infatti i due seggi, cui si aggiungeva quello tradizionale condiviso con Dignano, Albona e Fianona¹³⁷. Certamente il Capitano provinciale aveva dimostrato un forte impegno per ottenere questa forte rappresentanza per la sua città natale.

Soltanto nella Curia dei Comuni foresi, nella quale il minimo di aggravio fiscale annuo per essere ammessi al voto era stato abbassato a 8 corone, fu registrata la perdita di un mandato a danno degli italiani. Il risultato previsto nella Curia generalista, appositamente divisa tra due collegi con tre seggi ciascuno, dava in effetti a vedere che esisteva una parità seppure formale tra italiani e slavi. Un collegio comprendeva 144.702 abitanti di cui 122.087 italiani, l'altro 184.563 abitanti di cui 168.813 slavi.

Dieta istriana: i suoi membri.

(secondo la proposta della Giunta provinciale)

	Totale	Italiani	Slavi
Virilisti	3	-	-
Grande Possesso Fondiario	5	5	-
Camera di commercio e industria	2	2	-
Città, mercati e borghi industriali	13	12	1
Comuni foresi	13	3	10
Curia generalista	6	3	3
Totali	42	25	14

¹³⁵ Josef ULBRICH. *Das österreichische Staatsrecht* (Il Diritto pubblico austriaco), IV edizione, Tübingen, 1909, p. 216.

¹³⁶ Rapporto citato in nota 132, p. 2.

¹³⁷ § 3 B e) del Regolamento elettorale del Litorale (1861).

Il gruppo dietale sloveno-croato esitò ad accettare questo disegno di legge che, se attribuiva agli slavi cinque nuovi mandati, ne neutralizzava praticamente l'aumento con quattro nuovi seggi italiani¹³⁸. Per non mandare a monte il compromesso nazionale Rizzi offrì alla minoranza croato-slovena un ulteriore aumento di 5 seggi per gli slavi, in modo che i croati e gli sloveni totalizzassero 19 seggi contro 25 italiani (finora il rapporto era stato di 9 a 21) avvicinandosi nel numero alla maggioranza. Secondo i calcoli di Rizzi gli italiani avrebbero mantenuto la loro supremazia senza mutare i rapporti effettivi tra maggioranza e minoranza nella Dieta e nella Giunta. A questo punto si elevò caloroso il rimprovero di parte slava sulla immutata composizione della Giunta e sul modo di eleggerne i componenti: una Giunta che rimanesse immutata implicava minacciosamente la continuazione della illimitata egemonia italiana quale organo amministrativo e direttivo. I croati e gli sloveni pretesero che due deputati slavi eletti dai comuni foresi sedessero nella Giunta, raddoppiando in tal modo la loro presenza nel consesso¹³⁹. E la Giunta su alcune determinate materie (comuni, scuole, agricoltura) non avrebbe potuto né discutere né decidere senza la presenza di uno almeno dei suoi membri slavi. La minoranza dietale slava volle portare questo diritto nazionale di veto anche alla Dieta, imponendo la presenza di una maggioranza di rappresentanti dei comuni foresi (una Curia dove gli slavi erano dominanti) ogni qual volta si trattassero le materie indicate.

Dopo aver tentato di adescare i loro avversari nazionali con l'aumento dei seggi dietali, gli italiani s'irrigidirono sulle loro posizioni di fronte al proposto veto di minoranza alla Dieta e in Giunta, dichiarando il veto nazionale come una soluzione in-costituzionale. Nella XIV seduta del 15 ottobre 1907¹⁴⁰ il deputato liberale nazionale Matteo Bartoli respinse eccitato la proposta definendola un "suicidio politico" ove accettata dagli italiani¹⁴¹.

Le trattative fallirono sul tema del veto nazionale slavo. Il Capitano Provinciale Rizzi, che si adoperava a differenza di Bartoli per raggiungere un compromesso, aggiornò la Dieta d'ordine dell'Imperatore¹⁴². Poiché all'inizio dell'estate del 1908 spirava la durata di sei anni della Dieta eletta alla fine del 1901¹⁴³, minacciava di scatenarsi una campagna elettorale regolata dalla legge elettorale esistente. Il Governo austriaco allora intervenne allo scopo di avviare un compromesso col proprio patrocinio. Il Presidente dei Ministri Max Vladimiro Barone Beck riunì alla fine di gennaio del 1908 a Vienna i pro-

¹³⁸ ŐStA AVA P/MI (1907) 31, nr. 9474: Hohenlohe al Primo Ministro Bienenrth in data 25.9.1907.

¹³⁹ IBIDEM, nr. 10007: Telegramma del Luogotenente di Trieste al Bienenrth dell'11.10.1907; tgr. Bienenrth al Luogotenente del 12.10.1907.

¹⁴⁰ IBIDEM, nr. 10595: Luigi Fabiani, rappresentante governativo alla Dieta, al Luogotenente Hohenlohe in data 16.10.1907.

¹⁴¹ IBIDEM, p. 9.

¹⁴² § 11 comma 1 dell'Ordinamento del Litorale (1861).

¹⁴³ IBIDEM, § 7 comma 1.

tagonisti dei partiti nazionali: Rizzi, Innocente Chersich e Matteo Bartoli per la maggioranza dei liberali italiani, Laginja, Vjekoslav Spinčić e Dinko Trinajstić per la minoranza slava. Visto che le grandi linee della riforma elettorale dell'autunno del 1907 non erano messe in discussione, i tentativi di compromesso viennesi si concentrarono su quelle materie dell'Ordinamento provinciale sulle quali gli slavi cercavano di ottenere il veto nazionale nella Dieta e nella Giunta. Anzitutto fu aumentato da quattro a cinque il numero dei membri di Giunta e furono modificate le modalità della loro nomina. Mentre nel passato tre membri erano stati eletti dalle curie ed uno dall'assemblea dietale, una intesa Rizzi - Laginja avrebbe fissato la ripartizione dei seggi secondo i desideri slavi. Un membro della Giunta sarebbe stato eletto dal Grande Possesso Fondiario; un secondo e un terzo dalle Curie riunite: Camera di commercio, Città, e collegio italiano della Curia generalista; il quarto e il quinto dalla Curia dei comuni foresi unitamente al collegio slavo della Curia generalista. In tal modo gli slavi erano stati soddisfatti con l'attribuzione di due seggi di Giunta su cinque. Il problema del veto nazionale, all'incontro, sulla cui formulazione era andata a vuoto la sessione dietale di autunno, fu risolto con un sistema garantista escogitato col proposito di impedire una totale paralisi della rappresentanza provinciale. Quando si fosse trattato di problemi nazionali dovevano esser presenti alle decisioni dietali almeno 30 membri; allo stesso modo le decisioni della Giunta potevano esser prese soltanto quando nella seduta fossero stati presenti quanto meno un rappresentante delle città (italiano) ed uno dei comuni foresi (slavo). Il diritto di veto non aveva tuttavia un carattere generale sulle materie indicate dagli slavi, ma era previsto soltanto per decisioni che comportassero modifiche allo *status quo* o riguardassero voci di spesa non deliberate in precedenza e già inserite a bilancio.

Le trattative furono spostate a Trieste con la mediazione di Hohenlohe. Entrambe le parti diedero segni di stanchezza. Il deputato più radicale, Bennati, si ritirò dalla Commissione per la riforma elettorale. Ma un compromesso era inevitabile se non altro in considerazione dei dati demografici. Rizzi condivideva con molti amici di partito tale convinzione. Ancora una volta il compromesso con gli slavi fu modificato. Ora sarebbero saliti a 32 i membri dietali che dovevano esser presenti alle sedute plenarie per le "materie riservate". Gli italiani la spuntarono con la loro geografia elettorale che mirava ad omogeneizzare le circoscrizioni. Il 25 febbraio del 1908 i contraenti siglarono il compromesso italo-slavo.

Dopo che l'Imperatore ebbe riconvocata la Dieta istriana a Capodistria, i suoi membri approvarono il 21 marzo 1908, senza ulteriore discussione, la legge (sanzionata dal Sovrano il 17 maggio 1908¹⁴⁴) in forza della quale alcune disposizioni del-

¹⁴⁴ Per ogni legge provinciale era necessaria l'approvazione della Dieta e la sanzione imperiale, come da § 18 comma 2 dell'Ordinamento del Litorale (1861).

l'Ordinamento provinciale del Litorale, riferentisi al Margraviato d'Istria, erano modificate e veniva emanato un nuovo Regolamento elettorale per la provincia¹⁴⁵.

Dieta istriana: composizione

In virtù della Legge del 17 maggio 1908

	Totale	Italiani	Slavi
Virilisti (i vescovi)	3	-	-
Grande Possesso Fondiario	5	5	-
Camera di Commercio e industria	2	2	-
Città, mercati e borghi industriali	14	11	3
Comuni foresi	15	3	12
Curia generalista	8	4	4
Totali	47	25	19

In tutte le curie venne introdotto il voto scritto a mezzo di schede elettorali¹⁴⁶. Nei comuni foresi furono introdotte per la prima volta le “votazioni dirette”. I gruppi privilegiati (i tre vescovi¹⁴⁷, il Grande Possesso Fondiario e la Camera di Commercio) non persero alcun seggio in senso assoluto, ma in quello relativo diminuirono il loro peso nei confronti delle Curie cittadine, foresi e generaliste che erano aumentate come numero di seggi. La breve sessione che era stata impegnata nella attuazione del compromesso (e nel trattamento di quello per Pola) si protrasse per due mesi e la Dieta fu sciolta¹⁴⁸. Il Capitano provinciale Rizzi aveva potuto far prevalere la sua volontà di accomodamento trattando con accortezza e con ostinazione. Aveva gettato tutto il suo peso politico nella bilancia del compromesso storico provinciale. Ma il politico moderato doveva pagare lo scotto per questo compromesso italo - slavo in quanto la sua popolarità presso i circoli radicali italiani sarebbe diminuita ulteriormente¹⁴⁹.

La verifica pratica dell'efficacia del compromesso per il momento veniva a mancare. Le elezioni generali dietali erano state fissate per l'autunno. In effetti la nuova prova elettorale portò a un risultato che corrispondeva all'incirca al rapporto

¹⁴⁵ Legge provinciale del 17.5.1908 [§§ 4 B,6,12,13,23,38 e 42 dell'Ordinamento del Litorale (Istria); Regolamento elettorale per il Margraviato d'Istria] nel Bollettino leggi del Litorale nr. 17. – ŐStA AVA P/MI (1910) 31, nr. 10130: Ministero dell'Interno. – Francesco SALATA, *Il regolamento provinciale e il Regolamento elettorale provinciale per l'Istria secondo la nuova legge. Manuale pratico*, Parenzo 1908, p. 1-112.

¹⁴⁶ Vasilij MELIK, *Wahlen im alten Ősterreich. Am Beispiel der Kronlander mit slowenischsprachiger Bevolkerung* (Elezioni nella vecchia Austria: sull'esempio delle Province della corona abitate da popolazioni slovene), Vienna, 1997, p. 178, 182, 188-94. Le liste elettorali comunali di volta in volta aggiornate rimasero in Istria, anche dopo il 1908, il riferimento sul quale compilare le liste elettorali provinciali (facevano eccezione quelle della Curia generalista di nuova istituzione).

¹⁴⁷ Vescovi di Trieste-Capodistria, Parenzo-Pola e Veglia.

¹⁴⁸ ŐStA AVA P/MI (1908) 31, nr. 4628: Relazione Bienernth all'Imperatore del 19.5.1908; Patente imperiale del 22.5.1908 (Bollettino leggi dell'Impero nr. 104).

¹⁴⁹ CELLA, *Giornale*, cit., p. 185-6.

tra le nazionalità perseguito¹⁵⁰. Tolti i vescovi la Dieta annoverava 26 italiani e 18 slavi. Rizzi si era assicurato il primo seggio cittadino di Pola quasi senza competitori¹⁵¹. Per esser precisi all'ultimo momento si era presentato quale candidato sfidante un impiegato postale, senza fortuna. Il *Polaer Tagblatt* rimproverò al Capitano Provinciale ed ex Podestà “una politica economica sbagliata”¹⁵² malgrado il perdurante sostegno dei dipendenti della Marina e dello Stato, dell'Ammiragliato di Porto e del Capitanato distrettuale alla sua ambiziosa politica di investimenti strutturali cittadini. *Il Giornaletto di Pola* ne trasse nuovo spunto per polemizzare con l'Ammiragliato e col maestro elementare Alois Kofiatsch, esponente del “Partito economico” anti italiano¹⁵³. Nel terzo seggio cittadino di Pola, che nella suddivisione era stato assegnato ai croati, si candidò e prevalse un dirigente postale in pensione, Carlo Frank, candidato non ufficiale dei liberali nazionali italiani. Gli italiani si esaltarono per questo trionfo, poiché il collegio III, nominalmente slavo, comprendeva la zona dove si ergeva l'Arena, superbo simbolo della latinità, ma la rottura del compromesso nazionale ebbe breve durata. Nelle elezioni suppletive del 1912 (il Frank era deceduto) e nelle elezioni regolari del 1914 i croati conquistarono il seggio e ristabilirono l'implicito equilibrio nazionale del compromesso¹⁵⁴.

Il risultato delle elezioni del 1908 in ambito italiano fu il seguente: dei 26 deputati istriani di lingua italiana, 24 appartenevano al partito liberale nazionale, due al partito socialista¹⁵⁵. Dopo le elezioni giungeva il momento della nomina del Capitano provinciale da parte dell'Imperatore e della elezione dei membri della Giunta da parte della Dieta. È vero che l'Ammiragliato di Porto di Pola, nella persona del vice-ammiraglio Julius von Ripper, aveva sollevato delle riserve dal punto di vista politico nei confronti del Rizzi¹⁵⁶, ma il Luogotenente Hohenlohe non vedeva alcuna alternativa possibile. Quando l'Imperatore nel dicembre del 1908 insignì l'italiano Rizzi della Croce di Commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe con Stella *Il Giornaletto di Pola* espresse il suo giubilo¹⁵⁷: l'onorificenza che Francesco Giuseppe aveva fatto pervenire al Capitano Provinciale in occasione del Giubileo imperiale per il 60° anno di regno, era normalmente conferita soltanto a Consiglieri Aulici, Ministri e Amba-

¹⁵⁰ ŐStA AVA P/MI (1908) 31, nr. 5613: Hohenlohe a Bienenrth in data 10.6.1908. – Ivi nr. 11158: Luogotenenza Trieste a Bienenrth in data 10.11.1908. – Ivi nr. 11570: Hohenlohe a Haerdtl (Ministero dell'Interno) in data 19.11.1908. – Ivi nr. 11909: Hohenlohe a Haerdtl in data 26.11.1908.

¹⁵¹ WIGGERMANN, *K.u.k. Kriegsmarine und Politik*, cit., p. 97-8. Dei 365 elettori iscritti ne votarono 253 e Rizzi riportò 180 voti. *Vita autonoma*, nr. 5 (1908), p. 105.

¹⁵² *Polaer Tagblatt* del 17.11.1908.

¹⁵³ *Il Giornaletto di Pola* del 18.11.1908.

¹⁵⁴ WIGGERMANN, *K.u.k. Kriegsmarine und Politik*, cit., p. 112-3, 116-8.

¹⁵⁵ *Il Giornaletto di Pola* del 25.11.1908.

¹⁵⁶ ŐStA KA PK/MS (1908) XV-3/15, nr. 3307: Ripper, ammiragliato Pola, a Ministero in data 26.10.1908.

¹⁵⁷ *Il Giornaletto di Pola* del 1.12.1908. – *Grazer Tagblatt* del 1.12.1908.

sciatori¹⁵⁸. Nel 1849 l'allora giovane sovrano aveva istituito tale onorificenza per pluriennali meriti civili¹⁵⁹. Sulla croce si ergeva la corona imperiale austriaca. Quali pensieri avrebbe richiamato nel Rizzi la scritta "Viribus Unitis"? Titoli nobiliari austriaci non erano previsti per gli uomini politici liberali italiani.

Nella valutazione della personalità del Rizzi il Governo austriaco si trovava a dover prendere in considerazione delle caratteristiche tra loro intersecantisi. L'origine istriana legava Rizzi ad una secolare storia veneziana, la lingua italiana e la cultura nazionalista costituivano un intimo nesso unitario nell'animo del Capitano provinciale e la realtà quotidiana faceva del cittadino di Pola un politico provinciale austriaco con stretti legami viennesi. All'inizio di gennaio del 1909 il Luogotenente disegnava un ritratto del camaleontico Capitano Provinciale¹⁶⁰: "È esattamente uguale a tutti gli altri appartenenti al partito nazionale italiano. Non sono né così buoni, né tanto cattivi come talvolta sembrano. Sono di colore cangiante. Talvolta agiscono mostrandosi più radicali di quanto lo siano davvero, col fine di mantenere il favore delle masse e della stampa, tal'altra, quando devono chiedere qualcosa al Governo, si atteggiavano ad austriaci più di quanto si sentano intimamente. Non si possono certamente attribuire al Rizzi tendenze antistatali; nel valutare il modo di sentire dei deputati italiani eletti alla Dieta, bisognerebbe preferire il Rizzi, forse perché egli è verosimilmente il più astuto."¹⁶¹

Il Ministro dell'Interno Guido Barone Haerdtl trasmise la raccomandazione di Hohenlohe al Comandante della Marina. "Non ci resta altro", aggiunse, "che prenderci il Rizzi, che supera di gran lunga gli altri per capacità ed è politicamente più affidabile degli altri appartenenti al partito italiano presi in considerazione"¹⁶². Il Comandante della Marina dichiarò nel merito una sua presunta incompetenza "a prendere posizione sulla nomina del Capitano provinciale di questa provincia"¹⁶³. La Dirigenza della Marina voleva dare la sensazione di una sua imparzialità.

Su proposta del Ministro dell'Interno il 17 luglio del 1909 l'Imperatore nominò ancora una volta il deputato di Pola Rizzi Capitano provinciale e il croato moderato Laginja suo sostituto¹⁶⁴. Senonché il Vicepresidente croato non fu in grado di esercitare la sua funzione, in quanto la maggioranza italiana prese nei suoi confronti un

¹⁵⁸ "di una onorificenza". *Il Giornale di Pola* del 2.12.1908.

¹⁵⁹ Walter A. SCHWARZ, *Vergänglicher Glanz...* "Altösterreichs Orden" ("Lustro effimero..." Gli ordini cavallereschi nella vecchia Austria), Vienna, 2005, p. 27-8.

¹⁶⁰ ŐStA KA PK/MS (1909) XV-3/12, nr. 109: Haerdtl (Min. Interno) a Montecuccoli (Min. Guerra – Marina) in data 7.1.1909 (allegato: Relazione di Hohenlohe a Haerdtl del 2.1.1909).

¹⁶¹ Relazione di Hohenlohe del 2.1.1909, p. 5.

¹⁶² Lettera di Haerdtl del 7.1.1909, p. 3.

¹⁶³ ŐStA AVA P/MI (1909) 31, nr. 804: Montecuccoli a Haerdtl in data 13.1.1909, p. 1-2.

¹⁶⁴ ŐStA AVA P/MI (1909) 31, nr. 8324: Ripper (Ammiragliato Pola) a Min. Guerra (Marina) del 26.10.1908 (si identifica col nr. 3307 dell'Archivio Min. Guerra); Hohenlohe a Haerdtl in data 11.12.1908; Hohenlohe a Haerdtl del 2.1.1909 (si identifica con il nr. 109 dell'Archivio Min. Guerra); proposta Haerdtl all'Imperatore dell'11.7.1909.

atteggiamento di rifiuto. Prima ancora che la Dieta si riunisse i fogli radicali italiani esercitarono forti pressioni sulla maggioranza liberale nazionale e propagarono una generale richiesta di rinviare la nomina della Giunta fino a che i punti controversi del compromesso fossero chiariti¹⁶⁵. Comunque la Dieta si aprì finalmente a Capodistria il 22 luglio 1909. Rizzi pronunciò il suo giuramento in italiano e Laginja in croato, ma poi pronunciò il seguito del suo discorso in italiano. L'andamento festoso dell'apertura della Dieta non poteva ingannare allontanando le notorie tensioni sul problema linguistico¹⁶⁶.

L'elezione dei cinque membri di Giunta rispettò in via preliminare la suddivisione per nazionalità stabilita dalla legge¹⁶⁷: tre membri provenivano dal partito italiano nazionale, due dal gruppo dietale slavo. Ora si poteva asserire che la lingua slava fosse quanto meno ammessa nelle discussioni di Giunta; non fu però in grado di affermarsi quale lingua d'uso amministrativo esterno, in quanto anche se la Giunta accettava istanze in lingua slovena e croata (per lungo tempo accompagnate dalla traduzione), vi dava risposta solo in italiano¹⁶⁸. Le relazioni importanti in argomento di finanza, diritti scolastici, agricoltura, costruzioni stradali e problemi comunali restarono nelle mani dei membri di Giunta italiani. In particolare il settore comunale, affidato a Salata, monopolizzò tra le sue competenze quanto riguardava scuole, commercio e industria. Ai due membri slavi furono lasciati i rapporti con la Gendarmeria, i Vigili del fuoco ed i comuni slavi – una divisione dei compiti secondo la convenienza della maggioranza italiana. Sennonché gli slavi disponevano ora del veto nazionale, sia in Giunta che nella Dieta.

Quando in autunno ripresero i lavori, la nuova Dieta elesse il 17 settembre 1909 le Commissioni dietali, tra le altre una "Commissine di conciliazione", la quale fu composta da cinque membri italiani e cinque slavi¹⁶⁹, includeva i cinque membri di Giunta ed era presieduta dal Capitano provinciale. Questa Commissione per il compromesso doveva deliberare su tutte le questioni aperte dall'accordo generale: (Punto 1) studiare nuovi confini di suddivisione nazionale entro i Comuni amministrativi; (Punto 2) proporre un regolamento sull'uso delle lingue nella Dieta, nella Giunta e nei Comuni; (Punto 3) studiare una nuova impostazione del bilancio provinciale; (Punto

¹⁶⁵ ŒStA AVA P/MI (1909) 31, nr. 8637: Hohenlohe a Haerdtl in data 22.7.1909.

¹⁶⁶ ARA, "Le trattative per un compromesso nazionale", *cit.*, p. 292.

¹⁶⁷ Atti della Dieta provinciale dell'Istria III. Resoconti stenografici delle sedute [10/I/2, 31.7.1909], Parenzo 1911, p. 10-1. – ŒStA AVA P/MI (1909) 31, nr. 9818: Luogotenenza Trieste a Haerdtl in data 26.8.1909.

¹⁶⁸ Alfred MANUSSI MONTESOLE, *Die Adrialänder, A. Küstenland, in Nationalitätenrecht des alten Österreich* (Le province adriatiche, il Litorale, in Diritto delle nazionalità della vecchia Austria), a cura di Karl Gottfried Hugelmann, Vienna 1934, p. 569-631 (alle p. 612-613).

¹⁶⁹ Atti della Dieta provinciale dell'Istria III. Resoconti stenografici delle sedute [10/I/4, 17.9.1909], Parenzo 1911, p. 27.

4) proporre una legge di tutela delle minoranze nazionali; (Punto 5) proporre infine una nuova configurazione dei collegi elettorali, per le elezioni dietali e per quelle al Reichsrat.

L'Imperatore sostenne Rizzi nella sua ricerca di un compromesso nazionale¹⁷⁰. Ma, a dispetto di tutti gli appelli viennesi, i deputati slavi, sempre più sicuri di sé, manifestavano la loro insoddisfazione sui lavori della Commissione di conciliazione, che aveva tenuto dieci sedute a Parenzo, Capodistria e Trieste. Sul problema linguistico si richiamavano al § 19 della Legge fondamentale dello Stato per la tutela generale dei diritti dei cittadini del 21 dicembre 1867, ponendola in relazione con le sentenze della Corte Suprema. Ne sarebbe derivato l'obbligo per la Giunta di servirsi della lingua slava nei confronti di chi si rivolgeva alla Provincia in tale idioma¹⁷¹.

Nella Giunta Provinciale istriana Rizzi e Salata lavoravano gomito a gomito. Quale nuovo deputato dietale Salata trasferì la sua residenza a Parenzo¹⁷². Poiché la Dieta, a partire dal 1910, divenne definitivamente inoperante e la Giunta Provinciale non riusciva a svolgere la sua attività, il Governo cercò di stabilire contatti diretti con i suoi membri. Mentre le parole d'ordine scandite dalle due parti rendevano evidente la misura della rottura verificatasi nella vita politica provinciale, diventava evidente l'aspetto preoccupante di uno scontro inesorabile che portava al solo risultato di congelare *de facto* la situazione provinciale. Né l'amministrazione autonoma provinciale, né la Luogotenenza di Trieste erano in grado di affrontare i problemi infrastrutturali della povera e ancora arretrata provincia d'Istria: curando ad esempio le forniture idriche, con l'apprestamento di centri di pompaggio, di bacini di riserva delle acque e di una rete di condutture. Erano carenze che ostacolavano lo sviluppo agricolo, deprimevano la popolazione e impedivano una cauta industrializzazione della provincia, mentre in quegli stessi anni iniziali del XX secolo il Ministero Koerber portava avanti con decisione l'ampliamento del porto di Trieste.

Sullo sfondo del conflitto nazionale Salata cercò quanto meno di modernizzare l'attività dell'amministrazione provinciale e di indirizzarla secondo gli interessi degli italiani. Gli anni 1909 e 1910 passarono tra i mercanteggiamenti, finché si giunse alla convocazione della Dieta per il 5 ottobre 1910. Le trattative furono continuate ancora nel corso della breve sessione. Il fallimento del compromesso nell'autunno del 1910 fu presentato dai rappresentanti italiani e da quelli slavi in maniera differente,

¹⁷⁰ Annotazione del 25.10.1909. CELLA, *Giornale*, cit., p. 188.

¹⁷¹ Sentenze del 18.1. (nr. 5), del 18.1. (nr. 6) e del 3.7.1888 (nr. 111) nella SAMMLUNG der nach gepflogener öffentlicher Verhandlung geschöpften ERKENNTNISSE DES K.K. ÖSTERREICHISCHEN REICHSGERICHTES, vol. VIII (1886-1888), Vienna 1889, p. 140-4, 178-9 (Raccolta di sentenze della Corte Suprema). – Österreichische Zeitschrift für Verwaltung nr. 21 (1888), p. 22, 141-2.

¹⁷² RICCARDI, *Francesco Salata*, cit., p. 108.

ciascuno seguendo una propria versione giustificativa¹⁷³. Gli slavi chiedevano un compenso per gli svantaggi dovuti al predominio italiano nei decenni precedenti, mentre gli italiani escludevano qualsiasi “processo alla storia”¹⁷⁴ dal quale gli slavi potessero far derivare delle pretese ad un risarcimento. Sul problema linguistico (Punto 2)¹⁷⁵ la Commissione di conciliazione era pervenuta ad un avvicinamento tra le parti per il quale era pressoché riconosciuta la parità dei diritti linguistici di sloveni e croati da una parte e italiani dall'altra. Il progetto proposto dalla Giunta concerneva l'uso delle lingue nella Dieta, nella Giunta e nei Comuni. Era ammesso l'uso delle lingue slave nella Dieta in linea di principio ma non sarebbe stata intaccata la tradizionale preminenza della lingua italiana¹⁷⁶. La Giunta Provinciale, quale organo esecutivo della Dieta, doveva prendere in esame e rispondere alle richieste, sia formulate in italiano che in slavo. Poiché tale formula di compromesso non rispondeva alla pretesa giuridica della piena parità linguistica e creava *de facto* delle differenze tra le tre lingue della provincia, gli italiani avevano concesso un “preambolo” che avrebbe dovuto precedere il compromesso linguistico per la Dieta e la Giunta e avrebbe dovuto riconoscere di conseguenza l'osservanza dei principi di parità linguistica previsti dal § 19 della Legge fondamentale.

Sulla delimitazione nazionale dei Comuni locali (Punto1), l'argomento che stava principalmente a cuore agli italiani, le trattative erano fallite¹⁷⁷. Vanamente la nuova Dieta aveva approvato un disegno di legge, sanzionato dall'Imperatore, per una proroga delle amministrazioni comunali in carica di sei anni, a partire dal 1909¹⁷⁸. Il Governo aveva mirato ad assicurare temporaneamente le situazioni di fatto acquisite dai partiti nazionali per assicurare alle trattative maggiori possibilità di successo¹⁷⁹. Per corrispondere al principio della “omogeneità nazionale”¹⁸⁰ al posto dei 50 (poi 54) Comuni locali¹⁸¹ creati nel 1868 ne sarebbero stati istituiti ora 90. Per circa 30 il tiro alla fune era riuscito infruttuoso. I deputati sloveno-croati rimproverarono Rizzi e gli italiani di voler ripartire l'Istria in modo che “ tutti i centri e le zone costiere spettas-

¹⁷³ ŐStA AVA P/MI (1911) 31: Memoria dei rappresentanti dietali croato-sloveni, inizio 1911. Ivi (1910) 31: Relazione dei rappresentanti dietali italiani della Giunta e della Commissione di conciliazione [Un anno di trattative per il compromesso nazionale in Istria], Parenzo Novembre 1910.

¹⁷⁴ Relazione dei rappresentanti italiani, p. 40.

¹⁷⁵ ARA, “Le trattative per un compromesso nazionale”, *cit.*, p. 294-6.

¹⁷⁶ “senza lesione del principio della unicità prevalente della lingua di pertrattazione italiana” (Relazione dei rappresentanti italiani, p. 22).

¹⁷⁷ ARA, “Le trattative per un compromesso nazionale”, *cit.*, p. 296-9.

¹⁷⁸ Legge dietale del 8.10.1909 (Bollettino leggi del Litorale nr. 28). Le disposizioni non avevano applicazione a Rovigno ed a Pola (§ 1).

¹⁷⁹ Atti della Dieta provinciale dell'Istria III. Resoconti stenografici delle sedute [10/I/2, 31.7.1909], Parenzo 1911, 11-4.

¹⁸⁰ Relazione dei rappresentanti italiani (sopra citata), p. 10.

¹⁸¹ Legge provinciale del 23.11.1868 (Bollettino leggi del Litorale nr. 18).

sero loro, mentre agli slavi sarebbero rimaste le aree montuose e le zone boschive nelle quali dedicarsi alla pastorizia e forse anche all'agricoltura, i cui prodotti però avrebbero dovuto essere poi venduti nei cosiddetti centri economici italiani¹⁸². Obiettivamente gli italiani tendevano ora a ritornare apertamente a quella delimitazione in piccole zone, cui nel 1868 avevano rinunciato a favore della istituzione di Comuni più vasti. In seguito gli italiani avevano perso la maggioranza nelle Giunte di Comuni quali ad esempio Pisino, Pinguente, Rozzo, Bogliuno, Volosca e Gimino. Gli slavi ora non volevano più ammettere l'esistenza indipendente di un Comune strategico puramente italiano insediato a Pisino, località che reclamavano quale "bastione dello slavismo istriano"¹⁸³.

In merito alla nuova impostazione del bilancio provinciale (3)¹⁸⁴ gli slavi sollecitavano l'apertura di due scuole femminili nelle città di Pola e di Abbazia. Una riunione di tutti i rappresentanti dietali italiani rigettò la richiesta croato-slovena nel marzo del 1910. Benché i rappresentanti slavi in commissione avessero lasciato cadere la proposta ulteriore di Lagingja in merito alla istituzione di un Fondo scolastico croato-sloveno sul quale versare 200 mila corone annue, fornite per la maggior parte dal bilancio provinciale, tale passo indietro non bastò a impedire la rottura delle trattative.

Benché a tutti gli abitanti delle località plurilingui fosse assicurata dalla legge costituzionale "l'istruzione elementare nelle lingue parlate generalmente sul posto" e, nelle province e località dove convivevano nazionalità diverse, "ciascuna di esse avesse il diritto ai mezzi necessari per l'educazione della gioventù nella propria lingua"¹⁸⁵, ciò non ostante ancora nel 1910, come sopra illustrato, non esisteva a Pola una scuola comunale elementare con lingua di insegnamento croata, in piena contraddizione con le norme costituzionali sui diritti linguistici. La prima scuola elementare privata della associazione slava Cirillo e Metodij, aperta nel 1898, veniva frequentata frattanto da circa 500 scolare e scolari.

Dopo infruttuose riunioni la Commissione per la Conciliazione si sciolse nel maggio 1910. Benché riconvocata il 5 ottobre 1910, in occasione della riapertura della Dieta, non si pervenne ad alcun riavvicinamento tra le parti, gli italiani insistendo per un accordo generale, gli slavi cercando la soluzione separata del problema scolastico¹⁸⁶. Anche se adesso erano quanto meno tollerati i discorsi in slavo, il consesso provin-

¹⁸² Memoria dei rappresentanti dietali croato-sloveni, p. 3.

¹⁸³ ŐStA AVA P/MI (1911) 31: Memorandum del Ministero dell'Interno [sul tema del compromesso nazionale in Istria], 1911, p. 7.

¹⁸⁴ ARA, "Le trattative per un compromesso nazionale", p. 299-300.

¹⁸⁵ Raccolta di sentenze della Corte Suprema, vol. VIII (1886-88), Vienna 1889, XLIV.

¹⁸⁶ Atti della Dieta provinciale dell'Istria III. Resoconti stenografici delle sedute [10/I/5, 6 e 7 del 5., 10. e 17./18.10.1910], Parenzo 1911, p. 28-56.

ciale si perdeva sempre nei suoi accaniti contrasti linguistici, in quanto i verbali stenografici della Dieta erano pubblicati sempre esclusivamente in lingua italiana. Il gruppo dietale croato-sloveno passò a praticare l'ostruzionismo, l'unico metodo parlamentare negativo a disposizione accanto all'astensione.

La minoranza slava presentò al Capitano provinciale Rizzi, il 17 ottobre 1910, circa 50 interpellanze urgenti e rimandò alle calende greche ogni discussione sull'ordine del giorno; infatti, non appena giunta al termine la rituale lettura del verbale della seduta precedente, quasi tutti i deputati slavi intervennero oralmente con lunghi discorsi in merito alla compilazione dei verbali, dei quali era pretesa la redazione anche in lingua slava¹⁸⁷. La seduta del 17 ottobre si risolse in una battaglia orale tra i due partiti prolungatasi per delle ore. Italiani e slavi si ricoprirono vicendevolmente di accuse. Il dibattito, aggiornato al mattino seguente, si concluse con un colpo di scena che portò alla chiusura della sessione. Richiedendo il deputato Zuccon al Capitano, in lingua croata, di prendere una decisione in merito alla richiesta di urgenza, pur sapendo che il Rizzi non comprendeva e non poteva reagire, non restò al Capitano, quale presidente, che togliergli la parola: non poteva rispondere chi non conosceva la lingua dell'interlocutore. "A questo punto la minoranza balzò dalle sedie. Si mise a gridare ed a strepitare: era un atto di prepotenza che non potevano tollerare. Il deputato Dr Trinajstić balzò verso il tavolo della presidenza, strappò via il tappeto che lo ricopriva con quanto vi era sopra collocato per scrivere, rovesciò il tavolo presidenziale, quello del Rappresentante di Governo e quello degli stenografi. Ne derivò un pauroso tumulto. Alcuni deputati italiani irrupero contro la minoranza con grida rabbiose e sedie alzate mentre, per suo conto, il pubblico della galleria, sorpassando la barriera divisoria, irrompeva nella sala e copriva la minoranza di insulti e di minacce"¹⁸⁸.

Dopo questo memorabile 18 ottobre del 1910, che segnò l'abisso più profondo del parlamentarismo provinciale austriaco, le cui peggiori aberrazioni il conciliativo Capitano provinciale aveva cercato di evitare fino all'ultimo, la Dieta istriana non si riunì più. Si era messa politicamente fuori gioco di propria iniziativa. Tutti gli interessi provinciali erano stati subordinati ai radicalismi nazionali. In Giunta entrambi i rappresentanti slavi, a partire dagli inizi di settembre del 1910, si valsero del diritto di veto, in base al § 42 del regolamento, per strappare la soluzione del problema scolastico. Ivan Zuccon e Ante Andrijić dichiararono di non poter intervenire, in merito alle trattative entro la Giunta sui deliberati della Giunta comunale di Pola per l'accensione di un prestito¹⁸⁹, fino a che non fosse risolta la vecchia questione dell'as-

¹⁸⁷ ŒStA AVA P/MI (1910) 31, nr. 10751: Hohenlohe a Haerdtl in data 19.10.1910 (allegato: Alois Fabiani a Hohenlohe in data 18.10.1910).

¹⁸⁸ Relazione Fabiani del 18.10.1910, p. 3-4.

¹⁸⁹ Il prestito era destinato a coprire le spese per la costruzione di un magazzino della Landwehr, per l'acquisto di fondi

sunzione a proprio carico della scuola della Cirillo e Metodio di Siana da parte del Comune di Pola o della provincia. Benché gli slavi avessero abbandonato la seduta per far scattare le condizioni poste dal § 42 del Regolamento del Litorale, la maggioranza italiana approvò le delibere della Giunta comunale di Pola. Gli italiani rifiutavano di dare una soluzione al problema scolastico prima della stipula di un'intesa compromissoria globale.

La protesta che ne seguì verteva su un esclusivo punto di diritto; i membri slavi di Giunta sostenevano che da parte italiana era stata data una errata interpretazione al § 42, comma 2 del regolamento, asserendo che questo non aveva a che fare con il prestito del comune di Pola. La competenza della Giunta aveva carattere esclusivo, la sua decisione era l'unico atto giuridico richiesto legalmente. Gli italiani contrapponevano la tesi che il § 42, comma 2 non poteva riferirsi a delibere di giunta comunali che, come quelle del Comune di Pola, erano subordinate alla sanzione imperiale¹⁹⁰. In questi casi la tutela della minoranza era già assicurata dalla decisione di Sua Maestà. Ma la sanzione al prestito polese, deliberato dai membri di Giunta, non fu ottenuta.

Per non rinviare la ritorsione i tre membri italiani della Giunta bloccarono, il 28 dicembre 1910, con la loro assenza, le proposte comunali slave, le cui addizionali superiori al 50 % sulle imposte dirette e su quelle di consumo dipendevano dall'approvazione della Giunta d'intesa con la Luogotenenza di Trieste¹⁹¹. Il blocco posto dalla Giunta colpiva duramente quasi tutti i comuni slavi dell'Istria, in quanto "quasi completamente dipendevano dalle maggiori entrate comunali e il conflitto era sottratto a qualsiasi intervento positivo dello Stato che poteva intervenire solo in via indiretta e premere sulla Giunta ai fini di un regolare andamento dei bilanci comunali"¹⁹².

In merito al problema scolastico il Ministero per il Culto e per la Pubblica Istruzione si schierò a favore degli slavi istriani e incaricò il Luogotenente, in data 22 febbraio 1911, di iniziare trattative che partissero da termini ultimativi: l'amministrazione dell'istruzione con l'anno scolastico 1912/13 avrebbe provveduto allo scioglimento graduale del Ginnasio di Pola, cominciando col sospendere l'accesso alla prima classe, ove la Provincia e il Comune di Pola non avessero provveduto ad assumersi in carico la scuola elementare privata croata in città. Ad una marcia indietro della mag-

di pubblico interesse, per lavori di canalizzazione urbana, per l'acquisto e la dotazione di un edificio destinato al Ginnasio italiano, per l'erezione di un ospedale destinato alle malattie infettive.

¹⁹⁰ § 27 dell'Ordinamento comunale/Ordinamento elettorale del Comune di Pola del 1908.

¹⁹¹ § 78 dell'Ordinamento comunale per l'Istria del 1863. – Legge provinciale del 27.3.1888 (Bollettino leggi del Litorale nr. 11). Le imposte comunali erano applicate in Austria per la maggior parte sotto forma di addizionali alle imposte statali. Ernst MISCHLER, "Die Gemeindebesteuerung" (L'imposizione fiscale comunale) nel vol. IV del *Österreichisches Staatswörterbuch* (1909), p. 249-56.

¹⁹² *ÖStAVA P/MI* (1911) 31: Memorandum del Ministero dell'Interno in merito al Compromesso nazionale in Istria, 1911, p. 11.

gioranza dietale italiana il Ministero legava pure la soluzione del problema della tassazione sulla birra che interessava in particolare agli italiani¹⁹³. Anche la Sezione di Marina del Ministero della Guerra sostenne la causa slava nella soluzione del problema scolastico¹⁹⁴. Nel 1910 la Direzione centrale della Marina aveva infatti dato il suo assenso alla statizzazione del Ginnasio comunale italiano alla condizione che fosse istituita a Pola almeno una scuola elementare con lingua di insegnamento slava.

Soltanto in una conferenza convocata a Vienna il 6 e 7 aprile 1911 sotto la direzione del Ministro dell'Interno Conte Max Wickenburg, con la presenza del Ministro del Culto e della Pubblica Istruzione, Conte Carlo Stürgkh, come pure del Luogotenente di Trieste Hohenlohe, si pervenne ad un accordo fra le due parti nazionali tale da sciogliere parzialmente i nodi scottanti della contesa, delle proposte comunali di bilancio e della istituzione di nuove scuole¹⁹⁵. La delegazione liberale italiana, formata da Rizzi (Capitano provinciale), da Bennati (capo gruppo dietale), da Chersich e da Salata (membri di Giunta), i quali si erano affrettati ad accorrere a Vienna, riuscì a difendere il punto di vista politico scolastico della maggioranza dietale, per il quale la soluzione del problema scolastico non doveva intaccare la storica posizione di vantaggio degli italiani in determinate città e località minori. Per cui gli italiani approvarono l'apertura di scuole slave e italiane nei comuni etnicamente omogenei, solo in quanto veniva ammesso il principio che le scuole elementari private nelle cittadine dominate dagli italiani, in particolare le "scuole istituite quali capisaldi della lotta nazionale" a Pola, Cherso e Lussinpiccolo, non fossero assunte a carico del bilancio provinciale. A latere il Governo finalmente assicurò contributi più elevati a favore del bilancio della provincia. Certo, la delegazione liberale italiana non poteva opporsi a che le scuole croate di Siana (Pola), Lussinpiccolo e Cherso fossero mantenute a carico dello Stato austriaco attraverso delle sovvenzioni statali all'Associazione scolastica privata Cirillo e Metodjo. Laginja stipulò nel contempo un accordo privato in tal senso

¹⁹³ ARA, "Le trattative per un compromesso nazionale", *cit.*, p. 307-8. L'imposizione autonoma provinciale sulla birra, accanto alle addizionali sulle imposte dirette e unitamente ai versamenti statali su parte dell'imposta sugli alcolici e dell'imposta personale, costituiva una delle maggiori entrate del bilancio provinciale. Leggi provinciali del 29.11.1881 (Bollettino leggi del Litorale nr. 24) e del 27.12.1903 (IBIDEM nr. 33). – Die Landeshaushalte der im Reichsrath vertretenen Königreiche und Länder (I bilanci dei Regni e delle province della Cisleitania), vol IX Istrien, secondo le proposte elaborate dal Min. Finanze nel 1905, Vienna 1907, p. 35-6. – ULBRICH, "Das österreichische Staatsrecht", p. 318. – Viktor KERBLER, "Die neuen Landesbieraufgaben" (Le nuove imposte provinciali sulla birra), in *Österreichisches Verwaltungsarchiv*, nr. 1 (1904), p. 91-8. – Hans-Peter HYE, "Strukturen und Probleme der Landeshaushalte" (Strutture e problemi dei bilanci provinciali), in *Die Habsburgermonarchie 1848-1918*, vol. VII, Verfassung und Parlamentarismus, tomo II, Die regionalen Repräsentivkörperschaften (Gli organi rappresentativi regionali), a cura di Helmut Rumpler e altri, Vienna 2000, p. 1545-1592 (p. 1568-71).

¹⁹⁴ ŐStA KA PK/MS (1911) XV-3/1, nr. 1307: Min. Guerra a Bienert, Primo Ministro, in data 13.4.1911.

¹⁹⁵ ŐStA AVA P/MI (1911) 31, nr. 3304: Wickenburg a Bienert in data 11.4.1911; Memorandum del Min. dell'Interno (Lingua d'uso dietale in Istria), inizi del 1895. – *Il Giornaletto di Pola* del 12 e 13 aprile 1911. – ARA, "Le trattative per un compromesso nazionale", *cit.*, p. 309-11. – DE ROSA, "Maestri", *cit.*, p. 342-50.

col governo austriaco. Sulla base del compromesso che tutelava le ragioni giuridiche degli italiani e assicurava per il futuro a Pola un Ginnasio statale italiano, mentre nel contempo ammorbidiva le carenze scolastiche slave a Pola e nelle isole quarnerine, la Giunta istriana assicurava ai comuni retti da italiani e da slavi l'approvazione atta a stipulare i richiesti prestiti e a sistemare i bilanci comunali rimasti bloccati¹⁹⁶.

Rizzi aveva salvato gli italiani, traendoli da una situazione penosa che durava dall'autunno del 1910, senza aver minimamente rinunciato alle posizioni di vantaggio italiane, come doveva ammettere anche il *Polaer Tagblatt* che simpatizzava per gli slavi¹⁹⁷. Ciò rafforzava certamente le posizioni insidiate del Capitano Provinciale in occasione delle elezioni generali del 1911. Tuttavia, restava rinviato a tempo indeterminato il compromesso nazionale globale, che doveva risolvere il problema linguistico nella Dieta e nell'amministrazione provinciale, il problema scolastico e infine definire la delimitazione nazionale dei comuni istriani. Quando Hohenlohe, nel dicembre del 1911, fece un sondaggio tra i capi – partito in merito alla possibilità di una convocazione della Dieta, i contrasti vicendevoli si ripresentarono con immutata violenza. Le trattative che erano riprese alla fine del 1911 sulla delimitazione dei comuni si inasprirono subito sul caso di Pisino. Poiché la separazione territoriale tra la parte italiana e quella slava di una città era di impossibile realizzazione, si presentò l'idea di redigere un nuovo ordinamento elettorale per il Consiglio Amministrativo del nucleo centrale italiano, creando un argomento transitorio di discussione ricco di prospettive¹⁹⁸.

Una bozza di compromesso di Francesco Salata, che Rizzi e gli italiani presentarono al Ministero senza che gli slavi venissero a saperlo, puntava ancora su di un compromesso generale¹⁹⁹.

In merito alla questione linguistica gli italiani ammettevano più chiaramente che per l'innanzi che il § 19 della Legge fondamentale accordava alle tre lingue d'uso della provincia una piena parità. La bozza, tuttavia, si limitava di fatto a regolare alcuni aspetti linguistici sorti nella Dieta e nella Giunta: al Capitano provinciale era permesso di valersi delle tre lingue della provincia; la minoranza slava veniva ad ottenere due posti in una Segreteria dietale allargata; i verbali delle sedute sarebbero stati pubblicati in doppia edizione; una edizione ufficiale italiana (con la semplice notizia a protocollo *parla slavo* come si era fatto fino ad ora in modo laconico quando un intervenuto aveva presa la parola in slavo), ma anche una edizione ufficiosa nelle lingue usate dall'oratore. Nella Dieta e nella Giunta le due lingue slave venivano in pratica

¹⁹⁶ BENUSSI, *Pola nelle sue istituzioni municipali dal 1797 al 1918*, cit., p. 190-3.

¹⁹⁷ *Polaer Tagblatt* del 13 e del 18 aprile 1911.

¹⁹⁸ ARA, "Le trattative per un compromesso nazionale", cit., p. 313-5.

¹⁹⁹ IBIDEM, p. 316-24.

riconosciute quali lingue d'uso burocratico (ivi inclusi gli atti scritti della Dieta) ma per così dire ciò doveva apparire quale un provvedimento a tutela della minoranza croata-slovena – una minoranza parlamentare espressione di una maggioranza da tutelare – senza che venisse ad essere insidiata la supremazia della lingua italiana nella rappresentanza dietale autonoma. Per quanto riguardava la delimitazione nazionale dei Comuni, la bozza di compromesso italiana perorava ancora il principio territoriale. Sol tanto nei casi nei quali una delimitazione nazionale fosse stata tecnicamente impossibile si dovevano istituire entro i Comuni delle entità etniche, difese da un sistema graduato di autonomie amministrative²⁰⁰.

Nel 1913 Hohenlohe fece un ultimo tentativo di riportare a galla la Dieta istriana. Contrariamente al suo atteggiamento nei confronti di Trieste, Hohenlohe – a prescindere dal suo netto sentimento anti-italiano – dava grande importanza politica alla ricerca di un compromesso nazionale in Istria. Su invito del Luogotenente si riunirono a Trieste, il 17 febbraio del 1913, le personalità più influenti dei due campi nazionali²⁰¹. Italiani e slavi accorsero solleciti al Palazzo del Governo di Trieste in *Piazza Grande* quali parti di una contesa giudiziaria davanti ad un Tribunale. Il Capitano Provinciale Rizzi si presentò accompagnato dai deputati italiani Bennati, Chersich, Salata e Apollonio, il vice Capitano provinciale Laginja con i deputati slavi Spinčić, Zuccon, Trinajstić e Andrijić. Dacché la delegazione slava si presentava numericamente paritaria rispetto al Gruppo dietale italiano, croati e sloveni – e con essi Hohenlohe che aveva disposto la convocazione – mettevano subito in piena luce il tema della discussione: la piena parità dei diritti delle parti nazionali nella Dieta e nell'amministrazione provinciale. Ma l'immagine di una contesa giudiziaria è erronea. Il Luogotenente era praticamente impotente innanzi allo stallo politico istriano. Egli non poteva emettere una sentenza. Quasi implorante insistette che non presentava alle parti in contrasto alcuna imposizione governativa²⁰², e porse alle persone convocate un documento in tedesco, tanto moderato quanto dettagliato per un compromesso²⁰³ che non intaccava recisamente la posizione storica degli italiani. Hohenlohe chiarì verbalmente che perorava un pieno compromesso fra le due nazionalità²⁰⁴, che nel do-

²⁰⁰ Inoltre il veto nazionale di cui ai §§ 38 e 42 dell'Ordinamento veniva abbandonato nella Dieta con riferimento agli affari comunali; nella Giunta si trasformava in uno sbarramento di minoranza che riguardava soltanto la tutela delle rispettive nazionalità: nelle decisioni riguardanti comuni slavi doveva esser presente almeno un membro di Giunta slavo e l'equivalente per i comuni italiani. ARA, "Le trattative per un compromesso nazionale", *cit.*, p. 320.

²⁰¹ AST Presidiali Luogotenenza, b. 371, nr. 801: Bozze per un compromesso nazionale [Hohenlohe]; risposta del gruppo dietale slavo; risposta del gruppo dietale italiano; Hohenlohe, appunto personale; Hohenlohe al Ministro dell'Interno Heinold in data 16.4.1913; Heinold a Hohenlohe il 25.4.1913; Hohenlohe a Heinold il 9.5.1913.

²⁰² Hohenlohe a Heinold in data 16.4.1913.

²⁰³ Hohenlohe aveva fatto preparare la bozza nelle tre lingue, tedesca, italiana e croata.

²⁰⁴ Risposta del gruppo dietale slavo, p. 1.

cumento trattava il problema dell'eguaglianza solo parzialmente e che cercava in tal modo di assicurarsi l'approvazione della storica maggioranza dietale italiana.

D'intesa col Ministero dell'Interno aveva delineato i seguenti concetti basilari nei settori controversi riguardanti i comuni locali (Punto 1) e l'uso delle lingue nella Dieta e nella Giunta (Punto 2). D'intesa tra i gruppi dietali sarebbero stati creati nuovi comuni locali con la ripartizione degli ampi comuni esistenti (Punto 1). Fin qua c'era il consenso italiano e quello slavo. Nei comuni locali oggetto di contestazioni politiche la conduzione degli affari andava ripartita tra le Giunte dei comuni stessi (nel loro insieme), e i consigli amministrativi comunali dei comuni "steurali" che ne facevano parte in via subordinata. Lo schema legislativo di Hohenlohe dava maggior importanza a questi Sottocomuni, le cui competenze si sarebbero estese ai provvedimenti materiali inerenti al funzionamento delle scuole elementari, sino a farne elementi costitutivi dell'intero comune locale. Sarebbero state le rappresentanze dei sottocomuni differenziati nazionalmente a nominare con elezioni di secondo grado la Rappresentanza comunale (la Giunta) del Comune locale nel suo insieme. Col metodo suggerito da Hohenlohe si veniva a istituire un ordinamento comunale riformato, che certamente avrebbe complicato notevolmente gli interventi politici nelle aree decentrate dei comuni.

Le modifiche e le integrazioni che Hohenlohe voleva prefissare in merito all'ordine dei lavori entro la Dieta e la Giunta erano orientate sulla concezione italiana di un bilinguismo su diversi livelli (Punto 2)²⁰⁵. Nel mentre la Giunta era obbligata a corrispondere, almeno per iscritto, con la Dieta nelle due lingue, l'iniziativa del Luogotenente prevedeva che le interpellanze e le petizioni, da qualsiasi parte pervenissero, fossero comunque comunicate oralmente alla Dieta in lingua italiana. Il Capitano provinciale, che in base all'attuale ordinamento si poteva prevedere – nei tempi lunghi – un italiano, si sarebbe valso della lingua italiana nel corso delle sedute. Né si poteva chiedere al Rizzi di usare un diverso idioma, anzitutto perché non conosceva le lingue slave ma anche per espressa volontà politica. Comunque, il documento di intesa di Hohenlohe riconosceva al Capitano o al suo sostituto croato o sloveno il diritto di ripetere in lingua slava le argomentazioni in italiano. Ci sarebbero state due separate versioni a stampa dei verbali delle sedute, come se la seconda edizione, che riportava quanto era stato detto in slavo, rivestisse una minor importanza.

Il gruppo dietale croato-sloveno respinse bruscamente tutte le proposte di compromesso che non creassero una piena parità nei rapporti tra i due popoli e le due lingue. Gli slavi non volevano gettar via il loro futuro per rispetto al passato degli italiani. Si lasciarono trascinare dal nuovo clima verso una Jugoslavia che poteva nascere

²⁰⁵ WIGGERMANN, *K.u.k. Kriegsmarine und Politik*, cit., p. 111-2.

dalle vittoriose guerre balcaniche contro l'impero degli Osmani?²⁰⁶. Ritenevano possibile e attuabile in tempi brevi una soluzione trialistica favorevole agli slavi dell'Austria e quindi superata dai tempi la ricerca di un compromesso istriano con gli italiani? Due cuori battevano nel petto dei croati, quello moderato del partito del diritto, croato ma filoasburgico, proprio del Laginja, e quello più radicale, di intonazione jugoslava. Accanto al moderato Laginja, che probabilmente avrebbe accolto con favore il compromesso²⁰, i clericali intransigenti, con Spinčić alla testa, peroravano le tesi radicali sul problema nazionale, insistendo sulla assoluta parità delle nazionalità.

Ulteriori trattative nella sede della Luogotenenza di Trieste apparvero senz'altro prive di prospettive di successo. Gli italiani, che avevano scrutato le bozze redatte negli uffici governativi con l'acribia chiesta dalla tutela della salvaguardia del loro primato storico ed effettivo, presentarono l'11 aprile il loro consenso di massima all'iniziativa di Hohenlohe. Bennati aveva steso la risposta scritta e Salata la consegnò al Luogotenente. Gli italiani presentarono quanto meno degli appunti per le discussioni future in merito all'intesa tra le nazionalità. Non era stato tanto facile per Rizzi, Bennati e Salata lanciare tale segnale di conciliazione ma dovevano tenere in conto, da un lato, che Hohenlohe era deciso a definire un vero e proprio compromesso, dall'altro potevano contare su di un veto da parte slava. Che la freddezza tra le parti fosse così pronunciata lo attesta il fatto che al Luogotenente spettò il compito di curare la traduzione delle risposte delle parti e comunicarle ai rispettivi capigruppo dietali. Sia la parte italiana che quella croato-slovena si barricarono dietro un assoluto silenzio. Le trattative per un compromesso erano giunte ad un punto morto.

Segui lo scioglimento della Dieta istriana il 29 gennaio 1914 in quanto, viste le contese nazionali nella provincia, non era da attendersi che la Dieta riuscisse ad operare – non era stata convocata dopo il 1910 – né si poteva attendere un cambiamento dello stato di cose prima della sua scadenza regolare nel 1915²⁰⁸. Da anni la Giunta presieduta dal Rizzi disponeva per decreto la riscossione delle imposte provinciali, perché la Dieta non era in grado di votare il bilancio annuale ai sensi delle leggi costituzionali²⁰⁹. Le nuove elezioni offrivano certamente scarse possibilità di un cambiamento. Furono rimessi in attività gli uffici comunali, che dovevano preparare ed

²⁰⁶ Konrad CANIS, *Die bedrängte Großmacht. Österreich-Ungarn und das europäische Mächtesystem 1866/67-1914*, Paderborn 2016, p. 414-23 (L'Austria-Ungheria, una grande potenza sotto assedio, e il sistema delle potenze europee 1866/67-1914).

²⁰⁷ Almerigo APOLLONIO, *La "Belle Époque" e il tramonto dell'Impero asburgico sulle rive dell'Adriatico (1902-1918). Dagli atti conservati nell'Archivio di Stato di Trieste*, vol. I, Gli anni prebellici (1902-1914), Trieste, 2014, p. 472-4.

²⁰⁸ ÓStA AVA P/MI (1914) 31, nr. 1087: Proposta del Ministro Heinold all'Imperatore del 28.1.1914; Patente imperiale del 29.1.1914. La Dieta poteva essere sciolta in ogni momento d'ordine dell'Imperatore. § 11 comma 2 dell'Ordinamento del Litorale (1861).

²⁰⁹ In merito a questo argomento si veda la *Österreichische Zeitschrift für Verwaltung* nr. 38 (1905), p. 88-90.

esporre le liste elettorali, mentre i sette Capitanati distrettuali istriani dovevano occuparsi dei ricorsi dei cittadini contro le decisioni dei comuni e dare loro corso. Sol tanto coloro che erano inseriti nelle liste elettorali ordinate alfabeticamente ricevevano il documento di legittimazione e la scheda per la votazione, sulla quale dovevano apporre il nome e il cognome del candidato. La formazione delle liste degli elettori nelle aree di scontro nazionale diventava un affare politico di prima grandezza. Da una osservazione superficiale le costose nuove elezioni tenute dal 7 giugno al 4 luglio del 1914, che richiesero ai candidati dietali non poche spese per viaggi e propaganda elettorale, confermarono l'esistente rapporto di forze tra deputati italiani e slavi. La nuova Dieta comprendeva, oltre ai tre vescovi, 25 membri italiani (tra cui 23 liberali) e 19 slavi²¹⁰.

In realtà gli slavi avevano conquistato i loro seggi con maggioranze per lo più rassicuranti, mentre gli italiani dovettero affrontare uno scontro interno tra partiti italiani che aveva minacciato di mandare in pezzi il dominio indiscusso dei liberali italiani nella Dieta istriana. A Pola prevalsero da una parte i liberali italiani Rizzi, Professor Giuseppe Carvin²¹ e Rodolfo Corenich (il docente fu sostenuto dai voti tedeschi nel ballottaggio)²¹, dall'altra il Direttore di Banca Josip Stihović nel ballottaggio²¹. Mentre le elezioni erano in pieno svolgimento arrivò, il 28 giugno 1914, la notizia dell'assassinio dell'Erede al trono Francesco Ferdinando a Sarajevo.

La ripetuta vittoria del maestro elementare socialista Francesco Zorzenon (Isola) e la prima acquisizione del mandato dietale da parte del cristiano-sociale Pietro Spadaro (Pirano), che poteva contare anche su dei voti conservatori sloveni, trovarono scarsa eco a Pola, tra gli stessi sacerdoti italiani²¹⁴, ma resero manifesta la divisione tra italiani al loro interno. I deputati slavi neo-eletti deliberarono che non avrebbero permesso una pacifica sessione dietale ove non fosse apparso garantito il pieno uso ugualitario delle lingue croata e slovena alla Dieta²¹⁵ – una condizione che solo ai ruteni in Galizia non era stata accordata. La Dieta istriana non fu più convocata.

La storia dei socialisti istriani si può leggere come una manifestazione di ripulsa epocale della politica liberale italiana. Socialisti italiani come Agostino Ritossa e Giuseppe Tuntar di Visinada o Giuseppe Lazzarini e Giuseppina Martinuzzi di Albona,

²¹⁰ ŐStA AVA P/MI (1914) 31, nr. 6937: Luogotenenza Trieste a Heinold in data 13.6.1914; Hohenlohe a Heinold del 18.6.1914. – Ivi nr. 7442: Hohenlohe a Heinold del 29.6.1914. – Ivi nr. 7972: Hohenlohe a Heinold del 5.7.1914; idem in data 9.7. e 10.7.1914. – Ivi nr. 9013: Luogotenenza Trieste a Heinold del 24.7.1914 con allegata tabella.

²¹¹ Curia cittadina, I e II collegio.

²¹² Curia generalista, III collegio.

²¹³ Curia cittadina, III collegio.

²¹⁴ *Polaer Tagblatt* del 28.4.1914.

²¹⁵ IBIDEM del 22.7.1914.

che appartenevano a famiglie facoltose, peroravano una riforma agraria e istituivano cooperative; si impegnavano per le autonomie nazionali in campo scolastico e nell'uso delle lingue e propagandavano la cessazione del conflitto nazionale in Istria. Ritossa, medico e attivista politico socialista di Visinada, in una riunione di contadini e lavoratori italiani e slavi a Visinada ebbe ad esprimersi così: “Non vi pare, cari compagni, che sarebbe l'ora di finirla con queste stupide e sterili lotte nazionaliste e fratricide? Il fatto che parliate due lingue diverse, può essere causa o incentivo di odi tanto irrazionali? Non siamo, non siete tutti figli della stessa madre terra?”²¹⁶ Anche nella concezione della Martinuzzi, la prima donna nel movimento dei lavoratori adriatici, quale convertita dal nazionalismo italiano al socialismo²¹⁷, nazionalità e lingue concorrenti avevano valori equivalenti²¹⁸. La maestra elementare e scrittrice Martinuzzi vedeva nel 1900 “due borghesie che si disputano il possesso economico e morale della comune patria, abbindolando il popolo ingenuo con gli idealismi di patria e nazione”²¹⁹. Lo scontro nazionale tra italiani e slavi impediva d'altra parte la formazione di una coscienza di classe proletaria “al di sopra dei partiti nazionali”. L'élite liberale italiana si teneva ferma sulle sue posizioni nazionali. Quando i socialisti italiani, pur atteggiandosi a dei “senza patria”, ebbero a sostenere il deputato al Reichsrat Rizzi, liberale, nel ballottaggio del 1907²²⁰, si pervenne alla spaccatura dei socialisti istriani, come era avvenuto nella Galizia polacco - rutena e fin dagli anni '70 dell'Ottocento nella Boemia divisa tra cechi e tedeschi²²¹. Gli slavi costituirono a Pola una sezione propria. Nel porto militare i socialisti nello stesso anno si mobilitarono contro i licenziamenti presumibilmente politici di lavoratori dell'Arsenale navale. I comandi militari – si diceva – avevano sostituito i dipendenti “rossi” con gli appartenenti al cosiddetto Partito economico filo-croato. Nel respingere le intromissioni dei militari nella vita comunale i socialisti si trovavano sulla stessa linea dei liberali italiani. Il comando

²¹⁶ Testo in italiano tratto da Ezio GIURICIN, “Socialismo istriano e questione nazionale. Le idee e le concezioni sulla questione nazionale degli esponenti istriani della Sezione Italiana Adriatica del Partito Operaio Socialdemocratico d'Austria”, *Quaderni CRSR*, vol. 21 (2010), p. 47-114 (p. 83-4).

²¹⁷ Ulrike MAIR, “Giuseppina Martinuzzi: Triestiner Irredentistin, Feministin, Sozialistin. Biographische Anmerkungen zu weiblicher Identität im 19. Jahrhundert” (G.M. irredentista, femminista e socialista triestina. Osservazioni biografiche sull'identità femminile nel XIX secolo), in *Geschichte und Region/Storia e regione*, nr. 11/1 (2002), p. 81-99.

²¹⁸ Marina CATTARUZZA, *Sozialisten an der Adria. Plurinazionale Arbeiterbewegung in der Habsburgermonarchie* (Socialisti adriatici. Movimento plurinazionale dei lavoratori nella Monarchia Asburgica), Berlino, 2011, p. 96-101 e 109-17.

²¹⁹ Testo in italiano citato da GIURICIN, “Socialismo istriano”, *cit.*, p. 105.

²²⁰ IBIDEM, p. 88-9.

²²¹ Jiří POKORNÝ, “Vereine und Parteien in Böhmen” (Associazioni e partiti in Boemia), in *Die Habsburgermonarchie 1848-1918*, vol. VIII, tomo I, Vereine, Parteien und Interessenverbände als Träger der politischen Partizipation (Associazioni, partiti e gruppi di interessi quali veicoli della partecipazione politica), a cura di Helmut Rumpler e altri, Vienna, 2006, p. 609-703 (p. 684-92).

della Marina, distinguendosi dalla politica di Hohenlohe a Trieste, ebbe a soffocare il movimento sindacale socialdemocratico ai suoi inizi. Il movimento dei lavoratori non poteva attendersi alcuna difesa legale nel principale porto della Marina da guerra ma un pieno appoggio morale gli veniva da Trieste. Il “compagno” Silvio Pagnini si mise in viaggio per l'Istria meridionale nel febbraio del 1907 per dare una mano a Giovanni Lirussi. Il fantasma dell'irredentismo – affermava – era evocato dalle forze reazionarie al solo scopo di non dover accogliere le giuste richieste dei lavoratori. In realtà l'irredentismo esisteva soltanto nelle menti dei dirigenti della Marina.

Un rigido dualismo tra amministrazione statale da una parte, (la Luogotenenza di Trieste e i Capitanati distrettuali dell'Istria che le erano burocraticamente sottoposti) e amministrazione autonoma provinciale di Parenzo dall'altra (con alla testa Rizzi quale Capitano provinciale), improntò l'organizzazione amministrativa austriaca sino alla fine della Monarchia austro-ungarica, qui come nelle altre province della corona²²². Crescevano intanto le richieste di intervento finanziario specie nei confronti dell'amministrazione autonoma dell'Istria, mentre i Comuni si trovavano in una situazione finanziaria vicina al collasso²²³.

L'impostazione del sistema finanziario dei comuni e delle province si basava erroneamente sul presupposto di una completa autonomia finanziaria con entrate ed uscite teoricamente uguali. Di fatto, però, le province povere, quale era l'Istria, i cui patrimoni originari e le tasse ordinarie procuravano soltanto delle misere entrate, non potevano (e non volevano) aumentare a piacere le impopolari addizionali sulle imposte dirette dello Stato austriaco, che dovevano istituire al fine di ripianare il loro deficit. Anche l'amministrazione centrale non dava su questo punto alcun incoraggiamento. Ulteriori consistenti entrate derivarono dal versamento statale di una quota dell'imposta indiretta sulla distillazione degli alcoolici (e della nuova imposta sui redditi personali a partire dal 1896²²⁴) ed infine anche dall'imposta provinciale sulla birra (riscossa per proprio conto) con ulteriori addizionali sulle imposte indirette statali²²⁵.

²²² Sulla discussione avvenuta in quegli anni in merito alla arretratezza della organizzazione amministrativa statale rispetto ai processi di industrializzazione si veda: Franz BALEJ, “Ein Beitrag zur Reform der politischen Verwaltung” (Un contributo per la riforma dell'amministrazione politica), in *Österreichische Zeitschrift für Verwaltung*, nr. 44 (1911), p. 1-2, 5-7, 9-11, 13-15, 17-19 e 21-22. – Carl JAEGER, “Zur Behandlung der Verwaltungsreform” (Sul modo di affrontare la riforma dell'amministrazione), *IBIDEM*, nr. 45 (1912), p. 173-5.

²²³ John DEAK, *Forging a multinational state. State making in imperial Austria from the Enlightenment to the First World War*, Stanford 2015, p. 226-32 [sulle difficoltà delle amministrazioni autonome in tutto l'Impero].

²²⁴ Georg SCHMITZ, “Organe und Arbeitsweise, Strukturen und Leistungen der Landesvertretungen” (Organi e metodi di lavoro, strutture e prestazioni delle rappresentanze provinciali), in *Die Habsburgermonarchie 1848-1918*, vol. VII, tomo II, *Die regionalen Repräsentativkörperschaften* (Gli organi rappresentativi regionali), a cura di Helmut Rumpler e altri, Vienna 2000, p. 1353-1544 (p. 1474). Le province non dovevano istituire addizionali a questa imposta diretta.

²²⁵ Il sopra citato HYE (nota 193) alle p. 1553-9 ci dà un prospetto delle entrate e delle uscite del bilancio provinciale istriano per gli anni 1888, 1890 e 1892 che ne mette in rilievo i problemi strutturali. A tale proposito si veda alla p.

Una prima proposta governativa concernente l'aumento della tassazione statale sulla birra e sulla distillazione degli alcoolici, con l'attribuzione di parte delle entrate alle province, era naufragata al Reichsrat nel 1898. Tre anni più tardi passava tuttavia una legge statale che aumentava l'imposta sugli alcoolici distillati (ma non quella della birra) con destinazione dei maggiori introiti alle province²²⁶. I versamenti statali dalle entrate degli alcoolici distillati (come quelli ottenuti grazie alla Legge sulle imposte personali) non risanarono le finanze provinciali. Dopo di che le province – l'Istria tra queste – individuarono il consumo della birra quale fonte di entrate (imposizione provinciale sulla birra), colpendone il consumo – mentre il gravame statale era soltanto una imposta di fabbricazione²²⁷.

La nuova Legge statale sugli alcoolici distillati avrebbe dovuto procurare un rimedio più efficace²²⁸ in quanto maggiori entrate avrebbero dovuto fluire sui bilanci provinciali, ma tutto era basato su di una formula di ripartizione per la quale l'Istria non poteva attendersi verosimilmente più di 100 mila corone l'anno²²⁹. Era quanto bastava a coprire appena una parte del deficit cronico. E venne la guerra.

Le carenze dell'amministrazione comunale e provinciale erano originate in prima linea dal fatto che i Comuni poveri non riuscivano a fornire i mezzi per il mantenimento dei loro edifici scolastici e che la Provincia istriana doveva impiegare una gran parte delle proprie entrate per assicurare gli stipendi ai maestri elementari, benché dovesse sobbarcarsi altri compiti, sempre più gravosi²³⁰. Rizzi, nella sua qualità di Capitano provinciale a capo della Giunta che si occupava dell'amministrazione dei mezzi e delle istituzioni provinciali, non disponeva quindi – una volta pagati gli stipendi ai maestri – di un sufficiente margine per maggiori spese²³¹. L'Ospedale provinciale fu costruito grazie a un finanziamento a lungo termine; le scuole medie e superiori come il Liceo femminile provinciale di Pola e il Ginnasio di Pisino

1568 la distinta delle entrate provinciali del 1892 e del 1905.

²²⁶ Legge del 8.7.1901 (Bollettino leggi dell'Impero nr. 86). – Vedi HYE, "Strukturen und Probleme", p. 1587-8.

²²⁷ KERBLER, *Die neuen Landesbierauflagen* (Le nuove imposizioni provinciali sulla birra), p. 91-8.

²²⁸ Legge del 23.1.1914 (Bollettino leggi dell'Impero nr. 14) sul trasferimento dell'imposta sugli alcoolici distillati e la diminuzione delle imposte statali sui beni fondiari e sui fabbricati.

²²⁹ APOLLONIO, *La "Belle Époque"*, cit., vol. I, p. 451 e 511.

²³⁰ Il bilancio della provincia istriana – come quelli delle altre province della corona – era articolato in una serie di "Fondi" a sé stanti (sempre veri e propri Fondi provinciali) che si differenziavano fra loro in quanto a modo di formazione e di funzionamento. Tra i più importanti spiccava il *Fondo Scolastico Provinciale* istituito nel 1874 con la funzione di sostenere le spese delle scuole elementari. Ferdinand SCHMID, "Das Fondsprinzip in der österreichischen Landesverwaltung und seine Bedeutung für die Statistik der Landesfinanzen" (Il criterio d'uso dei Fondi nella amministrazione provinciale in Austria e i suoi riflessi sulla statistica delle finanze provinciali), in *Österreichische Zeitschrift für Verwaltung*, nr. 25 (1892), p. 233-4 [sui Fondi delle province di Trieste, Gorizia e Gradisca ed Istria]. – SCHMITZ, "Organe und Arbeitsweise", cit., p. 1475. – HYE, "Strukturen und Probleme", p. 1554-5.

²³¹ Die Landeshaushalte, vol. IX Istrien, p. 35-6.

inghiottivano un bel po' di danaro e non restavano disponibili i mezzi per progetti di ammodernamento e per nuove iniziative.

Il pareggio di bilancio provinciale, che ne doveva costituire l'obiettivo finale, divenne di anno in anno più difficile. Negli anni in cui fu a capo dell'amministrazione provinciale (dal 1904 al 1916) Rizzi non fu in grado di poter contare sullo Stato austriaco per costruire nella sua provincia delle infrastrutture moderne. Il quesito posto modernamente su di una "amministrazione di buone prestazioni" delle province austriache²³² non porta lontano. L'Istria non poté comunque realizzare un allargamento delle sue risorse per mancanza di un sostegno statale. Persino la Boemia era alla bancarotta. Soltanto singole cittadine quali Rovigno e Pirano si valsero di investimenti pubblici negli impianti portuali.

La provincia d'Istria ebbe aiuti finanziari statali per la ferrovia regionale nord occidentale (la cosiddetta *Parenzana* che dal 1902 portava da Trieste a Parenzo attraversando Isola e il centro balneare di Portorose), ma la massima parte della spesa fu sostenuta dalla Provincia e dai Comuni interessati. Non giunsero a concretizzarsi avanti la Prima Guerra Mondiale un collegamento economicamente promettente che avrebbe allacciato tra loro le linee ferroviarie Divaccia - Pola e Trieste - Parenzo, ed un secondo da occidente ad oriente, Trieste - Fiume, i cui progetti Rizzi aveva discusso a Vienna contando nel decisivo finanziamento governativo²³³.

Come nuovo Capitano provinciale Rizzi nel gennaio del 1904 aveva voluto affrontare per primo il compito di eliminare la carenza d'acqua in Istria²³⁴. Ma nulla fece lo Stato per assicurare l'acqua alla provincia, neppure nel decennio che precedette la I Guerra Mondiale e la Provincia in ristrettezze riuscì a fare solo poca cosa. Il progetto generale della Ditta Schwarz, viennese, che prevedeva in sostanza la raccolta delle acque piovane in bacini artificiali, non andò al di là di un esame cui fu sottoposto da parte di una commissione austriaca a Vienna e di una italiana a Milano²³⁵. Ancora una volta il finanziamento dipendeva dal Governo e da una Dieta che dal 1910 non era più funzionante. Nel loro stato di emergenza, i Comuni dovevano costruire con sovvenzioni della provincia delle cisterne, creare dei bacini di raccolta o costruire dei piccoli Acquedotti locali che non potevano certo risolvere il problema dei lunghi periodi di siccità in Istria. Un tappeto rattoppato di soluzioni parziali venne steso sulla provincia.

²³² Gary B. COHEN, "Nationalist politics and the dynamics of State and civil society in the Habsburg Monarchy, 1867-1914", in *Central European History*, n. 40 (2007), p. 241-78 (p. 277-8).

²³³ *Vita autonoma*, nr. 7 (1910), p. 171-2, e n. 8 (1911), p. 153-4.

²³⁴ Archivio storico di Fiume 1 (Z-1) Dieta provinciale del Margraviato d'Istria II: Protocolli Seduta Giunta Provinciale, n. 1-143, Parenzo 1902-1904 (n. 75).

²³⁵ IBIDEM, Protocolli (n. 93). – Per il provvedimento generale d'acqua in Istria, in *Vita autonoma* n. 9 (1912), p. 129-30.

Il grande *Acquedotto* lo avrebbe realizzato soltanto il Regime fascista.

Anche l'agricoltura ebbe ben scarsi aiuti statali e i timidi accenni di industrializzazione – al di là dell'Arsenale militare navale di Pola – non trovarono sostegno, mentre la Provincia d'Istria provvedeva al *Credito agrario* e sosteneva una Scuola agraria

A voler tirare le somme sul Capitanato provinciale del Rizzi, è da constatare che la lotta nazionale tra italiani e slavi meridionali si sovrappose all'esercizio dell'autonomia amministrativa provinciale. Ciò che terrorizzava Rizzi, quale un vero incubo, era l'inferiorità numerica degli italiani, l'esempio ammonitore della Dalmazia e della sua rapida "slavizzazione" nel XIX secolo, l'isolamento politico degli italiani tra gli altri popoli dell'Austria-Ungheria. Da queste angosce, che Rizzi esplicitava nelle annotazioni sul suo diario, era alimentata la resistenza italiana contro un pieno riconoscimento di pari diritti ai croati e agli sloveni in Istria. Non per questo Rizzi conduceva una politica separatista (o irredentista), ma difendeva abilmente le storiche posizioni di forza degli italiani. Né sottomissione alle pretese slavo-austriache, né melodrammatica opposizione totale allo Stato austriaco, simile a quella sporadicamente praticata dal suo collega al Reichsrat, il rovignese Bartoli – in questa equidistanza si configurano le prestazioni del Rizzi ma anche i suoi limiti.

Il Luogotenente Hohenlohe trovò nel Rizzi una controparte ragionevole nelle trattative, senza il cui impegno il compromesso storico nazionale del 1908 non avrebbe potuto essere negoziato. Malgrado le delusioni, anche Rizzi, nel lottare in difesa del suo programma minimo, non volle rompere i fili del negoziato con Hohenlohe fino alla Prima Guerra Mondiale. Evitò conflitti col Governo imperiale, accettando nel 1912 il Commissariamento Straordinario del Comune di Pola e la sua subordinazione al controllo statale – militare. Portò a termine la statizzazione del secondo Ginnasio istriano con lingua d'istruzione italiana, quello di Pola.

La "pace scolastica", conclusa dopo il 1910 tra italiani e slavi meridionali, si rivelò fragile e un compromesso globale fra le nazionalità fallì a causa dei deputati dietali croati e sloveni, che avevano preteso con modi ultimativi una completa parità nei rapporti etnici e linguistici. Rizzi non poteva (e non voleva) andar oltre le sue convinzioni di italiano.

SAŽETAK: *FINIS HISTRIAE* U ISTARSKOM POKRAJINSKOM SABORU? LODOVICO RIZZI (1859.-1945.) I TALIJANSKO-SLAVENSKI NACIONALNI SUKOB (1894.-1916.)

- U eseju su prikazane najvažnije etape talijansko-slavenskog sukoba u Istarskom pokrajinskom saboru prije Prvog svjetskog rata. Djelovanje Lodovica Rizzija, saborskog zastupnika liberalno-nacionalne stranke, a potom i pokrajinskog kapetana Istarske markgrofovije (1894.-1916.), obiluje pomirljivim pokušajima, jer je Rizzi bio talijanski posrednik tijekom pregovora o nacionalnom kompromisu u saboru 1908.

Početak 20. stoljeća pojavila se opasnost od preseljenja pokrajinske uprave iz Poreča u Pulu. Suočeni s prijetnjom da bi Sabor i pokrajinsko poglavarstvo mogli biti stavljeni pod nadzor Ratne mornarice, mnogi su se talijanski liberali ujedinili. Talijanski liberali su se 1903. usuglasili da ostanu djelovati zajedno unutar jedinstvenog zastupničkog kluba, uključujući i one koji su se bili povukli iz saborske većine, a među njima je bio i Rizzi. Usred krize talijanskih liberala, Rizziju se ukazala prilika za napredovanjem u političkoj karijeri, jer je pokrajinski kapetan Campitelli dao ostavku.

U potpuno talijanskom Poreču novi pokrajinski kapetan Rizzi mogao se distancirati od Ratne mornarice i djelovati u Beču i Trstu (1908.) na postizanju nacionalnog kompromisa u saboru. Kad se rezimira djelovanje Rizzija kao pokrajinskog kapetana treba utvrditi kako se nacionalna borba između Talijana i južnih Slavena poklopila s poslovima pokrajinske upravne autonomije. Ono što je Rizzija teroriziralo bila je brojčana podređenost Talijana i njihova politička izolacija u odnosu na druge narode Austro-Ugarske Monarhije. Ti su strahovi podržavali talijanski otpor protiv punog priznavanja jednakih prava Hrvatima i Slovencima u Istri. Namjesnik Hohenlohe pronašao je u Rizziju razumnu protustranu tijekom pregovora, bez čijih napora povijesni nacionalni kompromis iz 1908. ne bi mogao biti ispregovaran. Unatoč razočaranjima, u obrani svojeg minimalnog programa Rizzi nije htio prekinuti nit pregovore s Hohoenloheom i to je trajalo sve do izbijanja Prvog svjetskog rata.

POVZETEK: *FINIS HISTRIAE* V ISTRSKEM DEŽELNEM ZBORU? LODOVICO RIZZI (1859-1945) IN ITALIJANSKO-SLOVANSKI NACIONALNI SPOR (1894-1916) - V eseju so prikazane najpomembnejše točke italijansko-slovanskega spora v Istrskem deželnem zboru pred prvo svetovno vojno. Delovanje Lodovica Rizzija, poslanca liberalno-nacionalne stranke v deželnem zboru in nato deželnega kapitana Mejne grofije Istre (1894-1916), zaznamujejo številni spravni poskusi, zaradi česar je bil Rizzi pravi italijanski posrednik med pogajanji v zvezi nacionalno zadevo v sklopu zbora leta 1908.

V začetku dvajsetega stoletja je začela groziti nevarnost, da se bo deželna uprava s svojega sedeža v Poreču preselila v Pulj. Spričo groženj, da bosta deželni zbor in vlada prišla pod nadzor vojne mornarice, so številni italijanski liberalci združili moči. Leta 1903 so bili vsi italijanski liberalci soglasni, da bodo ostali združeni v eni sami deželnozborni skupini, vključno s tistimi, ki so medtem najavili svoj umik iz večine, med njimi Rizzi. Prav sredi italijanske liberalne krize se je Rizziju ponudila priložnost za korak naprej v njegovi politični karijeri: odstopil je deželni kapitan Campitelli.

V povsem italijanskem Poreču se je novi deželni kapitan Rizzi lahko distanciral od vojne mornarice in si prizadeval doseči nacionalni sporazum na Dunaju in v Trstu (1908).

Če želimo oceniti deželnega kapitana Rizzija, lahko ugotovimo, da je nacionalni spopad med Italijani in južnimi Slovani prevladal nad uveljavljanjem deželne upravne avtonomije. To, kar

je mučilo Rizzija, so bili številčno šibkejši Italijani in politična izolacija Italijanov med drugimi narodi v Avstro-Ogrski. Iz teh stisk se je napajal italijanski odpor proti polnemu priznanju enakih pravic Hrvatom in Slovencem v Istri. Namestnik Hohenlohe je v Rizziju dobil razumnega nasprotnika pri pogajanjih, brez prizadevanj katerega leta 1908 ne bi mogli skleniti zgodovinskega nacionalnega sporazuma. Kljub razočaranju pa tudi Rizzi v borbi za zaščito svojega minimalnega programa ni želel prekiniti pogajanj s Hohenlohejem vse do prve svetovne vojne.